ANNO 50° MATTINO

TORINO, *Venerdì 19 Maggio 1916*

MATTINO NUM. 138

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La resistenza italiana all'offensiva austriaca

Cinque attacchi ributtati in valle Lagarina, su Zugna Torta - Ininterrotto fuoco contro la principale linea tra valle Terragnolo e alto Astico - Brillante contrattacco a Monfalcone.

COMANDO SUPREMO, 18.

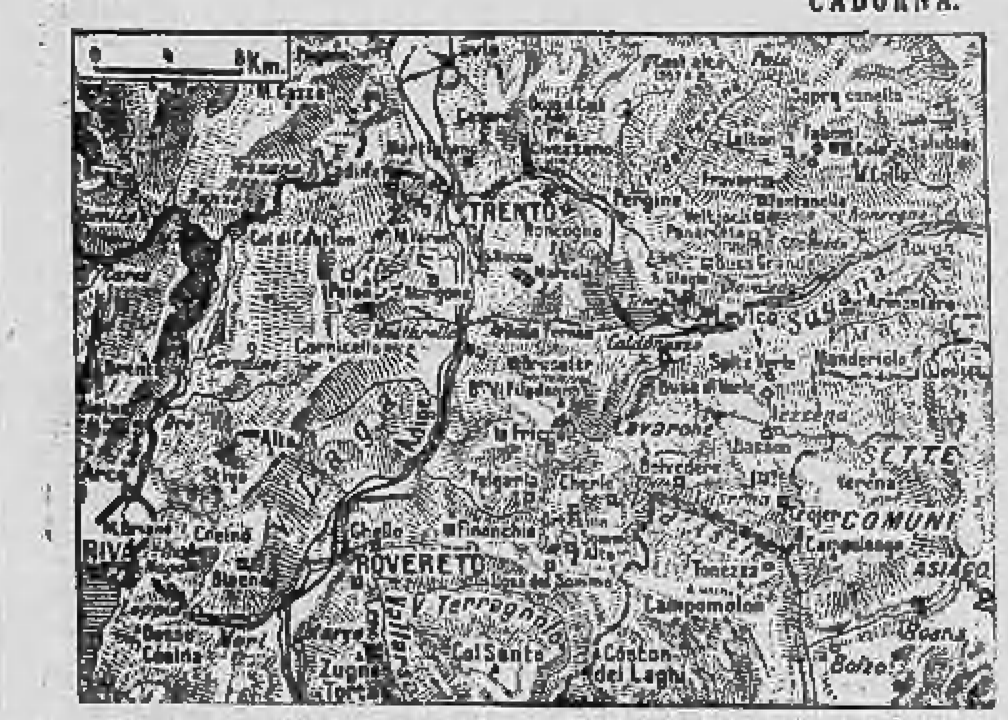
Nella zona dell'Adamello le nostre truppe fecero ricco bottino di armi, di munizioni e di materiali, abbandonati dal nemico ai passi di Topete e di Fargorida. Nella giornata del 17 i nostri alpini estesero la conquista della cresta a nord di Fargorida fino alla zona del Mattarett, alle sorgenti del Sarca.

In val di Ledro, dopo intenso fuoco di artiglieria durato tutta la notte sul 17, all'alba il nemico attaccò le nostre posizioni sulle pendici di monte Pari: fu respinto con gravi perdite.

In valle Lagarina ieri l'avversario rinnovò con numerose e potenti batterie il bombardamento delle nostre posizioni sulla Zugna Torta; indi lanciò altri cinque violenti attacchi, ributtati ogni volta con perdite sanguinose. Nella zona tra valle Terragnolo e alto Astico, continua ininterrotto il fuoco delle artiglierie nemiche contro le posizioni della nostra linea principale di resistenza. Furono respinti i consueti attacchi diversivi in valle San Pellegrino, nella zona della Marmolada, al passo di Fedaia (alto Avisio) e nell'alto Cordevole.

Sull'Isonzo attività moderata delle artiglierie. Nel settore di Monfalcone, con brillante contrattacco, le nostre truppe riconquistarono un tratto di trincea rimasto al nemico nell'azione del giorno 15.

CADORNA.



Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

L'offensiva pronunciata dagli austriaci nel Trentino è stamane oggetto di commenti da parte di alcuni giornali che mostrano tutti una fiducia assoluta nell'alto comando italiano, che l'attendeva da parecchie settimane e saprà trattenerla. I critici militari sono concordi nel constatare l'oculatezza del Gran Quartiere generale, che fa ritirare le linee avanzate sulle posizioni di resistenza, ciò che è una tattica abituale sopratutto quando si tratta di guerra sulle montagne.

Il maggiore Deciviieux sul «Matin», che si occupa diffusamente degli obbiettivi che gli austriaci sembrano proporsi, scrive:

«L'offensiva appoggiata al campo trincerato di Trento, prende, come obbiettivi diversi, attraverso la Valsugana, dove scorre il Brenta, Bassano e Venezia, attraverso la Val Lagarina, che segue il corso dell'Adige, Verona e Mantova e attraverso Val Giudicaria, Brescia e Milano. Orbene, la offensiva attuale porterebbe le sue manifestazioni iniziali nel settore delle montagne ad est dell'Adige, tra questo fiume e la valle dell'Astico, il cui asse è percorso dalla strada Rovereto-Vicenza, che valica la cresta del colle delle Fugazze».

E il critico, segnalando che il nemico dà prova d'insolita attività su tutto l'insieme del fronte con impieghi simultanei di artiglieria e di fanteria, particolarmente in Val Sugana intorno a Gorizia e a Monfalcone, conclude: «Sembra che gli austriaci siano alla vigilia di tentare operazioni serie, ma i loro progetti reali, dissimulati dietro lo schermo delle Alpi, sono tuttora disagevoli a discernere».

Il critico dell'«Excelsior» trova naturalissimo il ripiegamento delle linee avanzate italiane, il cui scopo, scrive: «E' precisamente quello di concentrare su esse lo sforzo nemico, affinchè questo si trovi esausto al momento di attaccare le linee principali e quindi ripiegarsi su questa quando tale missione sia compiuta. L'offensiva, sempre carissima, non può considerarsi come riuscita che allorquando riesce ad intaccare le posizioni principali. E di ciò abbiamo fatto l'esperimento con nostro vantaggio più di una volta. Possiamo quindi aspettare con fiducia assoluta il corso ulteriore degli eventi».

Il critico dell'«Humanité» ritiene più che probabile che l'offensiva austriaca uscirà più ardua che non l'offensiva tedesca nella regione di Verdun, sarà ben presto arginata, se pure già non lo è. Un giornale della sera scriveva che gli austriaci avevano ritirato duecentomila soldati dal fronte russo per trasportarli su un altro fronte, probabilmente quello francese. «Non è forse da questo stesso fronte — si chiede — che gli austriaci ritirarono truppe per lanciarle contro gli italiani? Questo andirivieni di forze nemiche da un fronte all'altro è una prova della superiorità permanente del nemico, al quale su questo punto non possiamo rispondere all'infuori di un solido appoggio inglese, che con l'effetto morale risultante dall'invio di alcune migliaia di russi sul nostro fronte».

L'«Homme Enchaîné», sotto il titolo «unità di fronte», riproduce senza fare alcun commento, ma mettendolo bene in vista, il principio del recente comunicato del Quartier Generale italiano, riassumente le ultime operazioni di guerra, ove è detto che la pressione offensiva italiana, nella prima decade di marzo, fu decisa per solidarietà con gli Alleati nel momento in cui si erano intensificati gli attacchi tedeschi contro Verdun.

Le cose italiane continuano ad essere argomento di larghe trattazioni nelle riviste e nei volumi di fresca pubblicazione. Particolarmente le sorti future dell'Adriatico sembrano sollecitare le indagini degli scrittori. Un anonimo rifacendo, nell'ultimo fascicolo del *Correspondant*, la cronistoria dell'intervento italiano, narra questo: «Nel mese di aprile dell'anno scorso la Russia propose all'Italia la fondazione sull'Adriatico di due Stati slavi. La Serbia doveva, secondo quella proposta, ottenere, con la Bosnia e l'Erzegovina, la costa dalmata dalla Narenta al Montenegro. Al nord di questa grande Serbia doveva essere costituito uno Stato indipendente, formato dalla Croazia, dalla Slavonia, con la parte slava della Carniola, la maggior parte della Dalmazia con Agram per capitale e Fiume, Zara e Sebenico come porti principali sull'Adriatico. L'Italia doveva ricevere Trieste, l'Istria occidentale ed il porto di Pola». Lo scrittore assicura che il Governo italiano non credette di dovere accogliere quelle proposte.

All'avvenire dell'Adriatico è consacrato uno dei capitoli più interessanti di un'odierna pubblicazione di Paul Louis, dal titolo la «Guerra d'Oriente e la crisi europea». Con l'acume che gli si conosce e con la larga conoscenza che egli ha, per la sua situazione, delle disposizioni degli elementi direttivi delle varie nazionalità, le quali hanno raccolto intorno all'Adriatico i loro sogni d'avvenire, Paul Louis espone con obbiettività le ragioni e i diritti storici di ciascuna. L'obbiettività non nuoce alla valorizzazione dei *desiderata* italiani. E anch'egli mostrando di conoscere, molto più che non dica, lo sforzo fatto dalla Triplice Intesa nella scorsa primavera per conciliare gli antagonismi etnici esprime il voto che italiani e jugo-slavi, eliminando diffidenze capaci di snervare l'azione comune, trovino modo d'intendersi, riconoscendo la colleganza dei loro interessi nel mare che bagna il fianco occidentale dei Balcani. Infine, è doveroso segnalare qui la serie di conferenze che sugli obbiettivi dell'espansione italiana ha fatto in questi giorni, al Collège libre des Sciences Sociales, Camillo Fidel, il solerte segretario della Ligue coloniale française. L'uditorio folto che le ha seguite durante un mese ha potuto partecipare alla convinzione, espressa dall'oratore, che gli interessi e le necessità strategiche d'Italia domandano altra cosa che una divisione di dominio quale è quella che sarebbe stata proposta, secondo il *Correspondant*, ora è un anno, ai dirigenti della nostra politica.

D. G.

Un vapore inglese affondato

Londra, 18, notte.

Il vapore inglese *Max Recearch* affondò nel Mare del Nord. Un morto, due feriti, gli altri salvi.

(*Stefani*).

Una riunione di ministri

I prossimi lavori parlamentari

Roma, 18, sera.

Cominciata poco dopo la firma luogotenenziale che è terminata alle 10,15, si svolse a palazzo Braschi una riunione di ministri. Sono assenti soltanto gli on. Sonnino che si trova a Livorno, Daneo, che non tornerà prima di domani da Torino e Grippo, che si trova a Napoli. Non si tratta, a quanto s'assicura ufficialmente, d'una vera e propria riunione del Consiglio dei ministri, ma di una conferenza a cui il presidente del Consiglio ha creduto di invitare i colleghi del Gabinetto dopo essersi incontrato con loro alla firma luogotenenziale al Quirinale. La riunione è finita dopo mezzogiorno.

Come è noto, i lavori della Camera, secondo gli impegni già presi, cominceranno con la discussione del bilancio degli Interni col è stata abbinata la mozione dei socialisti ufficiali sulla politica interna. Vi sarebbero da discutere i bilanci ormai esauriti dell'esercizio finanziario 1915-16 dei ministeri delle Colonie, del Tesoro, delle Finanze, della Guerra e della Marina, ma si crede negli ambienti parlamentari che dopo l'esame del bilancio dell'Interno avverrà la discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio 1916-17 fino al 31 dicembre del corrente anno, dopo la quale discussione gli altri bilanci dell'esercizio che sta per chiudersi non daranno luogo a dibattito. La domanda di esercizio provvisorio verrà presentata in una delle primissime sedute della Camera, probabilmente il giorno stesso della ripresa dei lavori parlamentari.

Il ministro inglese del Commercio prima di venire a Roma si incontrerà a Parigi col collega francese signor Clementel, col quale aveva già avuto recentemente un'altra intervista sulle questioni economiche interessanti la Quadruplice.

Dichiarazioni di Grey

sul Vaticano e le aperture di pace

Londra, 18, notte.

Alla Camera dei Comuni il ministro degli affari esteri sir E. Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara: «Sir Henry Howard ci informa che il Vaticano non è stato in comunicazione con nessuna Potenza circa aperture per la pace. Apprendiamo dalla stessa fonte che il Vaticano ha fatto passi presso la Germania per indurla ad abbandonare la guerra coi sottomarini».

La portata delle visite di Bülow

in Svizzera

Roma, 18, sera.

La «Corrispondenza» pubblica da Parigi: «Il «Temps» di Parigi rileva dalla «Gazzetta di Losanna» le visite che il principe di Bülow ha fatto prima della sua partenza ai conventi di Disentis e di Einsiedeln e al vescovo di Coira, monsignor Schmid. Secondo il giornale di Losanna queste visite coprono manovre celate del principe per ottenere un intervento del Papa a favore della pace. Notizie di fonte svizzera, mentre confermano le visite, attribuiscono ad esse il puro e semplice carattere di cortesia personale del principe verso persone amiche. D'altra parte notizie di buona fonte a Roma smentiscono formalmente ogni intervento diretto e indiretto del principe di Bülow presso il Papa per sollecitare un suo passo in favore della pace».

I socialisti adunati all'Aja

parlano dei caratteri della pace

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

In un meeting tenuto all'Aja, il segretario dell'ufficio internazionale socialista Huysmans disse che i socialisti di tutti i paesi sono d'accordo su questo: che la pace futura non deve portare i germi di nuove guerre ma essere una pace feconda e che augurano non la fine di questa guerra ma la fine di tutte le guerre. Uno dei grandi pericoli attuali è che la guerra militare sia seguita dalla guerra economica che dopo pochi anni porterebbe a nuova guerra ancor più terribile di quella attuale. Huysmans, motteggiando coloro i quali vogliono creare una terza internazionale, fece una calorosa difesa dei belgi. E' molto facile fare come i zimmerwaldisti e accusare tutte le sezioni nazionali di essere infeudate all'imperialismo. Questo non risponde alla realtà. Sopratutto i belgi non agirono per imperialismo; ne furono invece le vittime. Essi non potevano lasciarsi assassinare. Applausi entusiastici salutarono le vibranti parole dell'oratore, il quale concluse dicendo: «La classe operaia, il cui spirito di solidarietà guadagna sempre più terreno, farà sentire la sua voce al momento della conclusione della pace».

D. R.

Un'interrogazione sulle visite sanitarie dei militari

Roma, 18, notte.

L'on. Vinaj ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione per le visite sanitarie:

«Desidero interrogare l'on. ministro della guerra per conoscere quali siano le direttive adottate dal personale medico militare nelle visite alle reclute ed ai richiamati alle armi, dirette a non confondere in un concetto solo la giusta e scrupolosa repressione dei casi di simulazione esonerativa dal servizio e la troppo superficiale facilità con cui si inviano ai Corpi individui evidentemente incapaci e notoriamente affetti da gravi morbi, con grave detrimento della giustizia e dell'igiene delle stesse masse combattenti».

Von der Goltz imbalsamato

Zurigo, 18, mattino.

Il maresciallo Von der Goltz non ha avuto [illegible] gli ultimi anni della sua vita [illegible]. Morto, e forse ucciso, è in compenso attorniato d'ogni cura. Ora si annuncia che lo si è imbalsamato e collocato a riposo in una tomba provvisoria a Bagdad, città che la *Kölnische Zeitung* ritiene al sicuro dalla progrediente avanzata russa.

Lotta notturna a Verdun

Fortino sulla 304 preso dai francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Oise e l'Aisne una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre linee nei dintorni di Quennevieres è stata da noi contrattaccata e si è dispersa lasciando morti sul terreno.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo viva preparazione d'artiglieria, i tedeschi hanno tentato a più riprese durante la notte di prendere il ridotto del bosco di Avocourt ma sono stati respinti ogni volta dai nostri fuochi. Il nemico ha subito gravissime perdite. Da parte nostra abbiamo eseguito a nord della quota 287, verso le tre del mattino, un colpo di mano su di una trincea tedesca i cui occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri. Alla stessa ora le nostre truppe si sono impadronite, dopo accanito combattimento, di un fortino nemico saldamente organizzato sulle pendici nord-orientali della quota 304. Sulla riva destra della Mosa e in Woevre bombardamento reciproco.

Nella notte dal 16 al 17 maggio nostri areoplani hanno eseguito numerosi bombardamenti sul fronte a nord di Verdun; tra l'altro, quindici granate di grosso calibro sono state lanciate su di un importante deposito di munizioni fra Raucourt e Arrecourt a dieci chilometri a sud di Sedan; cinque sulla stazione di Sedan ove si è manifestato un incendio; quindici su un deposito di munizioni presso Azannes. Nella stessa notte due nostri apparecchi hanno gettato ottanta granate sulla stazione di Metz-Sablons. Areoplani nemici hanno durante la notte lanciato parecchie bombe sulla regione di Luneville, Epinal e Belfort, cagionando danni materiali senza importanza.

La consueta nota ufficiosa dice:

«I combattimenti non ripresero ancora attorno a Verdun nella giornata di ieri. Infatti non si può attribuire che una mediocre importanza ai due piccoli attacchi tedeschi a colpi di granata, e che furono facilmente respinti, uno in vicinanza del Mort-Homme, sulla riva sinistra della Mosa, l'altro a nord-ovest della fattoria di Thiaumont, sulla riva destra.

Ovunque altrove nel settore ove si svolge la gigantesca battaglia, che dura da ottantatre giorni, le operazioni si limitarono a un duello di artiglieria. Questo raggiunse qualche volta una grande violenza, come rilevano i bollettini nemici, che rimangono del resto senza interesse.

27 combattimenti aerei

sul fronte anglo-tedesco

Londra, 18, sera.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni di ieri dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice: Vi fu attività di artiglieria e mortai da trincea in numerosi punti.

A nord di Tincourt due distaccamenti fecero un'incursione in una trincea del nemico infliggendogli perdite e distruggendo un ricovero.

Ventisette combattimenti aerei furono dati durante la giornata. Tre areoplani nemici furono abbattuti o costretti ad atterrare; due nostri areoplani non ritornarono.

Il comunicato tedesco

Basilea, 18, notte.

Si ha da Berlino: Fronte occidentale. I combattimenti con granate a mano continuano a sud-ovest di Lens. Tre nuovi attacchi francesi contro le nostre posizioni sulla collina 304 sono stati stamane respinti. L'offensiva tentata a sud-ovest del Reichsackerkopf da deboli forze nemiche non è riuscita. Fronte orientale: Ad est di Krachin un aeroplano nemico è stato abbattuto dal nostro tiro.

Le operazioni francesi

sul fronte macedone

Parigi, 18, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dal 1.o al 15 maggio dice: Sulle due rive del Vardar e a ovest del lago di Doiran la situazione non subì modificazioni importanti; durante la prima quindicina di maggio non vi fu alcuna azione seria di fanteria e si continuò da ambedue le parti ad organizzarsi sul terreno. La nostra artiglieria cannoneggiò più volte gli accampamenti, le organizzazioni e gruppi di lavoratori nemici. L'attività delle opposte artiglierie si manifestò sopratutto il 2, 3, 4, 9, e il 11, a nord-est del lago di Doiran, nostri elementi avanzati occuparono Doraltepe. Altri elementi sono stati spinti in direzione di Monastir.

L'aviazione fu durante questa quindicina un po' meno attiva che precedentemente. Il 11 nostri areoplani bombardarono Xanthi. Lo Zeppelin «L. 85», venuto il 5 da Temesvar su Salonicco, fu cacciato da nostri areoplani, abbattuto e distrutto alla foce del Vardar dai tiri della flotta e dagli autocannoni. Tutto l'equipaggio fu fatto prigioniero. Questo è lo stesso dirigibile che aveva compiuto due raid precedenti al disopra del campo trincerato di Salonicco. Verso Poroy i greci fecero prigionieri bulgari recanti uniformi tedesche.

La campagna inglese in Occidente

Nel settore "Inferno,,

(Nostra corrispondenza particolare).

LONDRA, maggio.

Sangue a parte, in Fiandra il terreno asciuga. Narrano quindi che una grande offensiva vi sia alle viste. Questa grande offensiva ipotetica, il cui grado d'ipoteticità misurerete voi, potrebbe essere inglese, oppure tedesca. Di realmente prevedibile c'è solo che, se tedesca, si svilupperà contro il saliente d'Ypres; se inglese, altrove. Quello d'Ypres, per gli inglesi, non è che un settore d'arresto. Difficilmente potrà mutar natura. Nel gran duello anglo-germanico per terra, gl'inglesi non usano la pedana d'Ypres che per le loro parate. La pedana dei loro fendenti è più giù, intorno a La Bassée. Soltanto là un fendente bene assestato può mettere le chiavi di tutto il Belgio in pugno all'Inghilterra. La baracca della resistenza nemica può essere scossa da Ypres, ma lanciata a soqquadro da La Bassée. E non solo l'economia guerresca tiene gli inglesi ad Ypres sulle parate, ma anche quel che vi hanno ordito i tedeschi. Per questi, al contrario, la pedana dei fendenti sta inchiodata ad Ypres. Solo da Ypres possono sognarsi di colpire l'Inghilterra nel suo tallone achilleo, avventandosi per la via naturale verso il mare vietato. I settori britannici più al sud li allontanano dal mare. Laggiù, anche riuscendo a spezzarvi la linea inglese, i tedeschi colpirebbero più la Francia che l'Inghilterra. E per colpire la Francia, ci son dei bersagli molto migliori qualche centinaio di chilometri più distante.

Ho detto che solo da Ypres i tedeschi possono sognarsi, eccetera. In linea di fatto, credo che, tra quei pantani, non sognino più niente da un pezzo. Forse, l'ultimo serio disegno di colpir l'Inghilterra al cuore con una calata verso la Manica si è spento nel cervello del Comando tedesco entro il pensoso novembre del 914. Da quei giorni, nel tragico settore, del battagliare se ne fa; un battagliare continuo, rabbioso, letale. Si stamburò anzi più volte, in Germania e altrove che il Comando tedesco era risoluto ad aprirsi un varco per Calais; e questa pulce fu messa anche nell'orecchio dei battaglioni germanici che via via corsero innanzi ad immolarsi sotto le parate inglesi. Ma, nella mente fredda del Comando tedesco, ogni mossa ordinata contro Ypres dal finire del 914 in poi fu con maggior probabilità dettata da intenti meno superbi. Forse, da allora, esso non si è industriato che a prevenire una possente offensiva inglese in quel punto cardinale della linea tedesca; si è studiato cioè di rendercela impraticabile. Può darsi che ci sia riuscito, almeno fin che gli rimangono uomini.

Comunque, in pratica, sia pure a scopo ridotto, nel settore d'Ypres i tedeschi hanno attaccato, riattaccato, attaccato ancora e sempre. Vi hanno scatenato le loro supreme violenze scientifiche. Ogni nuovo prodotto dei loro laboratori guerreschi è stato sperimentato ad Ypres prima che in ogni altro settore di tutta la guerra. Il gas asfissiante, il fuoco liquido, le torpedini aeree, i mortai da trincea d'altissimo calibro son venuti alla luce in quella bolgia fiamminga. Le più fitte concentrazioni d'artiglieria sulle più ristrette aree si sono operate colà. Il cannone vi è stato condotto a dare il massimo rendimento guastatore di cui sia capace. Dal canto loro, aggrediti così, gl'inglesi han dovuto eseguirvi un terribile giuoco di parate: un giuoco cupo, strenuante, esasperante, mortale. Han dovuto darvisi a una corsa affannosa verso nuovi expedienti tecnici che servissero d'antidoto contro i nuovi ritrovati tedeschi. Ogni loro nuova arma, imitata od originale, essi son corsi a porla in azione là, nel saliente d'Ypres, d'urgenza, appena scassata.

In nessun'altra sezione della linea hanno compreso così netto come ad Ypres quel che realmente fosse la Germania. E' stato un irrompere costante, ostinato, inesausto, inesorabile di una forza tremenda, simile all'alta marea che nell'imagine di Kipling monta, abbatte, deforma, strazia, sommerge. Gl'inglesi se ne son sentiti urlati, tormentati, maciullati, sgretolati, premuti, spinti indietro. Onda su onda, una qualcosa di cosmico, la marea avanzava a investirli, a spossarli, a spogliarli del terreno tenuto. Han dovuto chiamare a raccolta le loro più profonde virtù di razza per non cadere, per non abbandonarsi giù. Nei loro estremi punti di rinculo, due o tre miglia dalle mura d'Ypres che diroccavano alle loro spalle, hanno eretto delle dighe: vere e proprie dighe, non trincee. Dietro di esse, han resistito in piedi, rassegnati al destino, e quelli che la folgore ha colpiti son morti in piedi, lungo le dighe, costruite con le loro mani. Pur senza ceder più un palmo di terreno irreparabile, non di rado hanno pensato laggiù che tutto ormai fosse sul punto di finire, che realmente la Germania fosse irresistibile e inarrestabile. Era soltanto uno spettro che si rizzava al limitare della disperazione. La morte o l'alba se lo portavan via. Ma chi lo ha trovato e sopravvive, ci riassume la scena in una parola: hell, inferno.

Non c'è, per tutta la linea, un listone più battuto, tritato, martoriato di quello di Ypres. Il suo nome suona lugubre nelle file di entrambi gli eserciti. Da Ypres, dicono i tedeschi, non si torna. Con un'amara contorsione di pronuncia, gl'inglesi danno a quella conca sinistra il nomignolo di Vipers: un covo di vipere. Anche quando i bollettini han niente da dire, i tenenti medici inglesi della II Army, che presidia il saliente, vi forniscono senza difficoltà il ragguaglio che «le nostre perdite normali, you see, superano quelle delle altre due armate unite insieme». Poi udite racconti di Divisioni ridotte a duemila uomini, di Brigate a laceri, di battaglioni falciati via. E, dalla soglia della città morta di Ypres, qualcuno fa col braccio un mezzo giro di compasso verso il nemico, notificandovi che «qui attorno, tedeschi inclusi, of course, sono sepolti centomila young men».

***

Rasserèniamoci con due dita di topografia. La cittaduzza d'Ypres è l'asse d'un ventaglio di terreni le cui stecche marginali possono supporsi aperte lungo il meridiano che la traversa. La stecca che da Ypres si spinge al nord, coincide col Canale dell'Yser; quella che da Ypres scende al sud, costeggia per le prime due miglia il Canale di Comines (entrambi i canali fan capo ad Ypres), e poi si appoggia alla stradale per St. Eloi e Messines. A ponente di questo rettilineo, si stende una pianura irrigua più piatta del palmo d'una mano. Ad oriente, si espande il ventaglio. E' in questo ventaglio di terreni che l'Inghilterra e la Germania stanno avvinghiate da ormai venti mesi in una specie di partita gladiatoria entro un anfiteatro: che il famoso saliente d'Ypres ha percorso la sua cruenta carriera, si è modellato e rimodellato traverso una catena di stragi. Giova quindi formarcene una nozione chiara. Nei dintorni immediati di Ypres, sopra un raggio che varia da due a tre miglia, i terreni del ventaglio si serbano piani come un biliardo. Sul livello del mare, la loro elevazione non supera i venti metri. Quasi spogli d'alberi, presentano un aspetto triste di brughiera quando non ne assumono uno lacrimoso di marcita. Son così molli che, immergendo il badile nella loro scorza d'argilla, vi s'incontrano a un braccio di profondità, otto volte su dieci, degli strati di sabbia che eruttano subito tutta l'acqua del diluvio universale. Poche bicocche si rizzano in questa zona: St. Jean, Wieltje, Hooge, St. Eloi tra le meno inconspicue. Nella zona successiva del ventaglio, invece, i terreni tendono di colpo ad elevarsi. Alla zona bassa e piatta che s'innesta direttamente su Ypres, succede cioè una zona ondulata che qua e là si eleva fino a sessanta, a settanta, a novanta metri sul livello del mare. Ciuffi d'alberi e macchie di boschine sorgono ad animarla, a disseminarla di qualche paravento. Il suolo vi si rapprende, vi acquista maggior compattezza. Non è più una spugna, come al basso, ma un suolo di migliore creanza. Questa zona eminente del ventaglio s'irradia intorno sopra un raggio di quattro, cinque, sei miglia. Il suo margine estremo, almeno per quel che c'interessa, dista quindi da Ypres sette, otto miglia o poco più: e, tra i villaggi ch'essa include si può rammentare Bisschoote, Pilkem, Langemark, Zonnebeke, Zwartelen, Messines. Ora, se tirate la somma, vedete che Ypres in realtà giace al centro di una conca semicircolare abbastanza ristretta, orlata da una gran mezzaluna di terreni elevati. Il dislivello tra la bassura centrale e le eminenze di contorno oscilla dai quaranta ai settanta metri. Quanto alle comunicazioni, il cordone ombelicale del ventaglio lo trovate nella linea ferroviaria che da Poperinge, a ponente, corre ad Ypres, insieme con una grande stradale che l'accompagna parallela. Dalla città, poi, tutta una rete di stradali si dirama pel ventaglio, come una raggiera di nervature traverso una foglia d'ombrellifere. Di più, la ferrovia ad Ypres si triforca verso i tre punti cardinali del semicerchio. Il quale non manca neppure d'un tronco tramviario, quello da Ypres a Menin, traverso Hooge. Un assommoir, insomma, con tutte le comodità.

Che è successo, che succede là dentro? Tanto per cominciare, ecco qui. A mezzo l'ottobre 1914, quando French accorse dall'Aisne a contender la Fiandra agli invasori, l'intera plaga d'Ypres, con le sue bassure e le sue alture, era in possesso degli inglesi, che avevano ributtato fin oltre Roulers le avanguardie dell'avanzata nemica. Senonchè, i tedeschi si rimettevano presto. Il grosso della loro irruzione forzava quindi French a restituir terreno e a ripiegare verso gli orli del ventaglio. Egli però, non intendeva punto di lasciarsi asserragliare entro la conca d'Ypres. Era risoluto non solo a difendere la città sbarrandone la conca, ma a tenerne le eminenze di contorno, a fissare su di esse la linea inglese di quel settore. Il Comando tedesco, da parte sua, avanzava con due obbiettivi. Il primo, quello principale, era di sbaragliare tutte le difese inglesi e di precipitarsi sopra Calais. Il secondo, un obbiettivo di riserva, era di occupare almeno la più parte delle alture che cingono la conca d'Ypres. Il Comando tedesco, in quei giorni, doveva illudersi ancora di poter sfondare la barriera

avversaria; ma un troppo tedesco per non tener pronti in una casella della sua mente degli scopi secondari pel caso che il gran colpo fallisse. Esso aveva visto la guerra trincerarsi sull'Aisne; non poteva escludere che finisse per immobilizzarsi anche ad Ypres. In questo caso, i maggiori vantaggi pel futuro sarebbero toccati a chi avesse saputo accaparrarsi subito le posizioni migliori, e trincerarvisi forte. Ora, l'obbiettivo principale del nemico andò a vuoto. La barriera inglese, assalita con furia taurina in quella prima battaglia d'Ypres che fu l'inaugurazione dell'immenso cimitero locale, mantenne chiuso il varco verso la Manica. L'obbiettivo di riserva, per contro, in parte lo imbroccò. Infatti, French non potè impedire che i tedeschi catturassero un'importante porzione delle eminenze attorniantі Ypres: quella al sud-est e al sud. Al nord, al nord-est e all'est della conca, egli tenne tutto il ventaglio quant'era largo; ma, più sotto, non riuscì a conservarsi che la conca vera e propria. In questa sezione, le sue difese avanzate furono sloggiate dai terreni alti, rovesciate verso le bassure. Fu un piccolo scacco locale che la gloria del successo generale pose in ombra; e fu forse lo scacco più luminoso negli annali militari inglesi. In realtà, le fanterie britanniche che avevano l'ordine di tenere l'estremo arco meridionale del ventaglio non rincularono. Stettero ferme in campo sino alla distruzione. Avevano combattuto senza cessa per tre mesi traverso la Francia; erano esauste. Non allentarono la presa. Con forze schiaccianti, la Guardia Prussiana, favorita anche dalla nebbia, le avvolse, le sparti, le spezzò. Ma non potè avanzare che sui cadaveri d'interi battaglioni; dovette falciarne con le mitragliatrici fin le ultime compagnie. Ci fu un crocevia, a Kruiseik, che potè esser sorpassato solo dopo l'eccidio plenario d'un quattromila uomini. Nessuno voleva nè indietreggiare, nè arrendersi.

Pertanto, nella seconda metà di novembre, al termine dell'atroce battaglia, i tedeschi erano insediati sopra un terzo delle eminenze dominanti la conca d'Ypres. La loro linea, che includeva tutta la costa di Zwarteleen e tutta quella di Messines, faceva cuneo fino alle propaggini di Saint-Eloi.

In questo punto non distava da Ypres più di tre miglia. Fu allora che i primi obici di grosso calibro piovvero sulla città che doveva morire. La fine di novembre assistette agli spasimi preagonici di Ypres, che nel buio delle notti cominciò a tualzare i bagliori dei suoi incendi. Tuttavia, di militarmente notevole entro la piaga non accadeva più nulla, sino alla primavera veniente. Era sopraggiunto l'inverno, quell'angoscioso primo inverno di guerra che trovò tanta parte degli eserciti così male armata contro gli elementi. Tutte le trincee intorno ad Ypres, raffazzonate di recente, erano morte gore in cui riusciva così arduo sopravvivere che c'era poco da pensare a combattervi. Il saliente demarcatosi e compostosi in tanto sangue tra ottobre e novembre, — questa melmosa e putrida risultante del primo tremendo urto dell'Inghilterra e della Germania per terra — fu anzi abbandonato dagli inglesi non appena l'inesorabile stasi invernale prese piede. Essi lo affidarono a presidii di truppe francesi e belghe bastevoli alla bisogna. Solo un breve tratto ne tennero per sè: lo spalione d'apertura al sud, il segmento di St.-Eloi. Era, pel momento, l'unico punto critico. Infatti, il tracciato del saliente d'allora, a partire dal nord, correva su terreni relativamente elevati e comodi lungo un grand'arco che all'ingrosso seguiva la linea Bixschoote-Poelcappelle-Zonnebeke, terminando presso Zwarteleen. Quell'arco fu dato in consegna agli amici. Senonchè, dalle adiacenze di Zwarteleen, la linea pigliava le scorciatoie verso St.-Eloi, e declinava per platitudini insidiose che i tedeschi dominavano dalle eminenze catturate. Questo fu il tratto che gli inglesi non consegnarono a nessuno. Essi vi stabilirono il loro capolinea, e, raccordati coi commilitoni che guernivano le trincee via via verso Armentières e La Bassée, vigilarono per quattro mesi in un oceano di fango, talora con l'acqua fino alla cintola. Ma anche i tedeschi, benchè a monte, erano malamente impantanati, e attendevano la primavera senza muoversi. Così avvenne che l'ordinaria trinità guerresca del Ferro, del Fuoco e del Sangue, se ne andò in vacanza, e che il primo inverno d'Ypres trascorse sotto gli auspici d'un'altra: la trinità dell'Artrite, della Polmonite e della Cancrena. Per questo, ad onta della stagione, i tumuli della piaga non rimasero stazionari come il resto.

MARCELLO PRATI.

Le forze navali dello Stato

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale viene modificata la costituzione delle forze navali dello Stato. Per esso le divisioni navali previste dalla costituzione delle forze navali dello Stato stabilite dal R. Decreto 30 giugno 1915 possono essere rafforzate da altro gruppo di navi al comando di un contrammiraglio costituente o meno una divisione. Il Comando di una divisione navale rafforzata può essere autonomo o dipendente da altro superiore Comando navale ed è normalmente devoluto all'ufficiale ammiraglio più anziano della divisione stessa o di grado più elevato potendo uno dei due essere un viceammiraglio.

I trent'anni del Re di Spagna

Telegrammi di tutti i Sovrani e del Papa - "Al Sovrano della pietà e della pace,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, sera.

I telegrammi giunti ai giornali di Parigi da Madrid danno i particolari sulla giornata di ieri, durante la quale il *Rey Niño* ha celebrato nell'intimità della sua famiglia il trentesimo genetliaco, essendo nato il 17 maggio 1886, a Madrid. Alfonso XIII ha ricevuto dispacci augurali da tutti i capi di Stato: il primo telegramma arrivato fu quello del Re d'Inghilterra: gli giunsero poi quelli del Re d'Italia, dell'Imperatore di Russia, del Kaiser, del Re del Belgio, di Benedetto XV «au souverain de la pitié et de la paix», e di Wilson, cordialissimo. Altri omaggi però giunsero più dolci e più cari al suo cuore, inspirati non dal protocollo delle corti ma dalla più sincera riconoscenza degli uomini dolenti per le angoscie della più vasta guerra.

«Tutti gli alleati — dice l'*Echo de Paris* — ma sopratutto le famiglie francesi debbono al nobile Re della Spagna cavalleresca una commossa attestazione della loro commossa riconoscenza. Ciò che Alfonso XIII ha fatto per i prigionieri e per i dispersi soldati di Francia, per i feriti e per le popolazioni dei territori della Francia invasa fu detto più volte. Fu più volte per il suo intervento generoso che le ricerche sono state compiute per trovare una persona scomparsa nel tumulto della battaglia: per il suo interessamento e per la sua sollecitudine i francesi hanno potuto avere notizie dei parenti abitanti nei territori occupati dai tedeschi. Notte e giorno un servizio di informazioni funziona al Palazzo Reale diretto dal segretario particolare del Re, il Duca Don Emilio Torres: l'ufficio che è in relazione permanente coll'identico ufficio vaticano ha relazioni quotidiane colle *Croci rosse* di tutti i paesi belligeranti e con i Governi. Più di 200.000 ricerche sono state fatte con esito positivo dall'ufficio del Re, migliaia di domande sono state dirette al Governo tedesco: mille feriti francesi sono stati ritornati alle cure della famiglia per cura di Alfonso XIII. E la Francia non dimenticherà mai questa pietà del giovane Sovrano».

Ecco il telegramma di Poincaré:

«*Sono lieto di rivolgere a Vostra Maestà i voti molto cordiali che formulo per essa e la Famiglia Reale, nonchè per la prosperità della Spagna. In questa occasione esprimo a Vostra Maestà la gratitudine del Governo della Repubblica e la riconoscenza delle famiglie francesi per il generoso interessamento che la Maestà Vostra ha personalmente portato ai nostri compatrioti che sono trattenuti in paese nemico*».

Il Re di Spagna gli ha così risposto:

«*Prego Vostra Eccellenza di accettare tutti i miei ringraziamenti per il gentile ricordo. La riconoscenza delle famiglie francesi mi colma di gioia, e questa gratitudine mi incoraggierà, se è possibile, a proseguire l'opera umanitaria che mi è stata affidata a favore dei vostri bravi e valorosi compatrioti e soldati. Credete sempre ai miei sentimenti affettuosamente devoti*».

Attacchi tedeschi respinti sul fronte russo

Pietrogrado, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice: Nella regione a sud del lago di Obole un tentativo tedesco di prendere l'offensiva è stato respinto. Nella zona della ferrovia Mitau-Kreuzburg il nemico ha lanciato contro le nostre trincee per due volte gas asfissianti. Nella regione del lago di Sventen le nostre truppe hanno respinto gli elementi di avanguardia del nemico; hanno rotto i reticolati di fil di ferro ed hanno poscia fatto irruzione in una trincea tedesca; hanno passato alla baionetta parte dei difensori ed hanno costretto i superstiti alla fuga.

Nella notte del 16 corrente nella zona di Novo Sielki, a sud di Krevo, abbiamo fatto esplodere un fornello di mina, di cui abbiamo consolidato l'escavazione. Abbiamo poi respinto col nostro fuoco un attacco tedesco contro l'escavazione stessa ed abbiamo inflitto all'avversario gravi perdite.

Ad ovest di Olyka nostri elementi hanno progredito. Nella stessa regione abbiamo abbattuto un aviatore nemico. Ad est di Kreena vivo duello di artiglieria; i nostri pezzi hanno distrutto i blindaggi nemici. A nord di Boyan gli austriaci hanno tentato una offensiva, ma sono stati costretti dal nostro fuoco a ripiegare nelle proprie trincee.

Sul fronte del Caucaso abbiamo respinto un'offensiva turca in direzione di Diarbekir.

Candidature venizeliste contro quella di Skuludis

Parigi, 18, sera.

Telegrammi da Atene annunciano che i venizelisti, entusiasmati per i loro recenti successi, contano di presentare a Patrasso e ad Atene candidati contro il capo del Governo Skuludis attualmente non deputato. Un primo indizio dei loro progetti si è constatato ieri alla Camera quando il deputato di Atene Tsakudas, che non è lontano dal condividere le idee venizeliste, si lagnò che la maggioranza opprimesse l'opposizione e che in tal caso si vedrebbe costretto a rivolgersi ai suffragi del popolo.

Il comm. Wenzel questore a Pisa

Roma, 18, sera.

Con recente disposizione il comm. Wenzel, addetto all'ambasciata italiana presso la Repubblica francese è stato richiamato in Italia e destinato a reggere la questura di Pisa.

La catastrofe d'un teatro cinematografico a Roma

Un morto, 2 moribondi e 70 feriti

La scena della "Costituente,, - La ressa dei figuranti - Il crollo della impalcatura - La moglie del Ministro della Marina e illustri personaggi tra gl'invitati presenti - Il pietoso caso del vecchio garibaldino - Alcuni arresti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

Stamane, al Celio, alle ore 11, è avvenuto un disastro nel Teatro cinematografico di quella Casa recentemente fondata la «Palatino Film», che è una filiale della Casa «Cines» di Roma. Il teatro è in parte crollato. Su di un vasto spiazzato del Celio, la «Palatino Film» aveva creato un immenso padiglione di legno e tela dipinta che doveva servire per la riproduzione cinematografica del Parlamento francese ai tempi della Convenzione. Era questo uno degli episodi principali di una colossale film. Questa film riassume la storia della rivoluzione francese del 1789. La messa in scena di questa film, diretta dal cav. Guazzoni ha già richiesto tre mesi di lavoro con partecipazione anche di Lyda Borelli ed altre notissime artiste cinematografiche. Fra gli uomini una delle parti principali è sostenuta da Amleto Novelli. Vi si vedono sfilare Robespierre, Marat, Danton, ecc.

Stamane si doveva eseguire una scena della Convenzione, alla quale partecipavano oltre cinquecento persone nel grande padiglione di legno alto dodici metri e di circa cento metri di lato. Le parecchie centinaia di rappresentanti del popolo erano al loro posto negli scranni rispettivi. La storica seduta stava per cominciare; mancava soltanto il popolo che doveva occupare le tribune. Il direttore della messa in scena ordinò che le parecchie centinaia di figuranti, i quali dovevano rappresentare il popolo nelle tribune, fossero fatte entrare nell'aula. La folla delle comparse, uomini e donne, vestite nei caratteristici costumi del tempo, fece irruzione sulle fragili scale di legno conducenti alle tribune, intanto l'apparecchio cinematografico cominciava a funzionare. Tutto sembrava procedesse a meraviglia; ma poichè le numerosissime comparse fecero irruzione in massa agglomerandosi in un punto delle tribune invece di ripartirsi subito su tutta l'estensione del loggiato, l'enorme peso delle molte persone fu troppo forte per le deboli impalcature: si udì ad un tratto uno scricchiolio e un immenso grido di orrore. Il pavimento delle gallerie aveva ceduto e crollando aveva travolto le varie centinaia di persone, che caddero dall'altezza di sette metri le une sulle altre. Lo spettacolo era impressionante. Un enorme mucchio di uomini, dai quali si elevavano grida di dolore, appariva in fondo al grande padiglione; una grande ressa nella quale le uniformi dei soldati francesi si mescolavano agli abiti femminili [illegible] e alle armi.

Fu immediatamente organizzato il salvataggio. I rappresentanti del popolo, lasciati i loro posti, corsero in soccorso dei loro compagni delle tribune. Furono chiamate guardie e carabinieri; furono requisite automobili, furono chiamati numerosi medici, i quali prestarono le prime cure ai feriti. Uno dei feriti gravi è morto all'Ospedale del Celio. Alcuni altri sono in pericolo di vita. Al Celio sono stati ricoverati 42 feriti; otto sono stati ricoverati all'Ospedale di San Giovanni e uno all'Ospedale della Consolazione. Il salvataggio fu completato dallo spavento dell'elemento femminile rimasto incolume.

Mi sono recato sul luogo in auto ed ho assistito alle scene di dolore che si svolgevano in mezzo al pittoresco ambiente dove i personaggi della film erano tuttora in costume e si prodigavano a trasportare e dare le prime cure ai feriti.

Sono accorse sul posto le autorità, i dirigenti della «Palatino Film», guardie e soldati e carabinieri. Tra i feriti gravi vi è la guardia di pubblica Sicurezza Porcu, che compieva il servizio d'ordine durante la cinematografia.

E' stata ordinata un'inchiesta per assodare se l'impalcatura del padiglione avesse la solidità voluta.

La costrazione e il tragico crollo

Roma, 18, notte.

L'impressione prodotta a Roma del disastro della *Palatino Film* è vivissima. L'inchiesta prosegue per l'accertamento delle eventuali responsabilità. Ti completiamo la cronaca trasmessavi immediatamente dopo il disastro. La film che si stava eseguendo era intitolata «Madame Tallien», la nota eroina della rivoluzione francese e del Direttorio, che indirizzò alla Convenzione la petizione per i diritti politici alle donne. La film è tratta dal noto dramma di Emilio Moreau, rappresentato alcuni anni or sono nei maggiori teatri d'Italia. Madame Tallien era rappresentata nella film da Lyda Borelli. Ad Amleto Novelli, primo attore, era stata data la parte di Tallien, all'attore Renzo Fabbiani quella di Robespierre. Altri attori, tra i quali Ettore Baccani, partecipavano all'esecuzione della nuova film, che richiedeva numerosi figuranti per comporre forti quadri di masse ai quali provvedeva come direttore il cav. Washington Rinaldi. Per altri impegni assunti dalla Borelli si era dovuto sospendere l'esecuzione di alcune scene principali cominciandosi intanto le altre scene, quelle coi figuranti.

Stamane si doveva riprendere dalla macchina la scena della Costituente con un dialogo drammaticissimo tra Robespierre e Tallien. Alla scena avevano lavorato nei giorni passati vari scenografi e macchinisti conducendo a termine la loro opera: da un lato una gradinata sulla quale dovevano prendere posto i deputati della Costituente; di fronte la tribuna e sotto, più in fondo, la scritta «Assemblea nazionale» con bandiere francesi e stendardi recanti le parole *Liberté, Egalité, Fraternité*; al fianco della tribuna erano dei cartelloni coi principali concetti dei diritti dell'uomo. Ad un'altezza di oltre cinque metri era una galleria su cui dovevano prendere posto le masse che avrebbero raffigurato i popolani e le popolane. Predominava una tinta grigio chiara nelle decorazioni: tutto era di carta e tela sopra armature di legno. Sulla solidità di queste armature indagano attualmente le autorità.

Ad assistere all'esecuzione della film erano stati invitati in questi ultimi giorni augusti personaggi, che vi assistevano divertendosi molto. Stamane vi erano la signora Corsi, moglie del ministro della marina; l'ambasciatore d'Inghilterra Rennel Rodd; il generale Morini, comandante la divisione militare di Roma; il tenente colonnello Corsi colla moglie e figli e molte altre dame. Per gli invitati era stato preparato un palco dal lato sinistro presso la macchina; varie poltroncine erano a loro disposizione.

Erano le 11,30; l'operatore Ruggeri era al suo posto. Sulla galleria presero posto 300 figuranti. Il disastro è avvenuto nelle circostanze che vi abbiamo già indicato. La causa sembra accertata nel fatto che uomini e donne, per conversare prima della scena, si concentrarono in un punto solo della galleria invece di ripartirsi su tutto il loggiato. L'impalcatura non resse a tanto peso e l'impiantito cominciò a scricchiolare. Era il primo segnale della disgrazia che doveva accadere e che avrebbe dovuto mettere tutti sull'avviso. «Stargabelli» si gridò da vari artisti, ed il Guazzoni ed il Rinaldi tendevano le braccia verso i figuranti ordinando loro di allontanarsi dalle popolane, di occupare l'altra parte della galleria. Quasi contemporaneamente guardie e carabinieri cominciarono a salire i gradini dell'impalcatura per affrettare lo sgombro di una parte della tribuna tanto affollata, lasciando sole le donne.

Trascorrono pochi secondi e poi i travi di sostegno cedono e le tavole che si incrociano formando l'impiantito, piombano giù trascinando tutti coloro che si trovavano nella galleria.

In un breve tratto, in mezzo all'immane ammasso di legname, v'erano a terra scarpe, parrucche, cappelli, ed in quella specie di pozzo formato dalle travature sorreggenti la galleria sono precipitate oltre settanta persone; le prime ricoperte da coloro cadute appresso e che hanno corso rischio di morire soffocate. Non potevano muoversi, la loro voce invocante aiuto si perdeva sotto tanti corpi umani. Vi fu un momento di angoscia indescrivibile. I presenti si sono avvicinati immediatamente iniziando l'opera di salvataggio. I figuranti precipitati in basso colle tavole e le armature erano tremanti ed insanguinati, quasi tutti feriti. Il marchese Giulio Noli ed il conte Luigi Roccaflleva ed altri invitati, corsi in istrada ed attraversata la piazzetta hanno battuto alla porta del convento dei Passionisti pregando quei Padri a dare dell'acqua e qualche cordiale e delle bende, ma si dice che essi non abbiano aderito all'invito.

La consorte del ministro della Marina, che era tra gli invitati ed aveva compiuto in sorte di tutti disgraziati, pose a disposizione loro la sua automobile con cui sono stati trasportati i feriti ed i contusi all'ospedale militare. La vettura percorse più volte la via Santo Stefano di Rotonda che in breve si era affollata di soldati e di cittadini accorsi a prestare la loro opera di aiuto insieme ai dirigenti della Palatino Film.

Le vittime e gli arresti

Questa sera ci siamo recati all'Ospedale del Celio nel momento in cui giungeva morto un vecchio di 74 anni, un povero uomo che nessuno dei feriti conosceva. Aveva il cranio orribilmente sfracellato. Dalle carte trovategli addosso si è saputo che il disgraziato era un certo Filippo Campellioni, d'anni 74, da Torre di Palma, garibaldino pensionato, abitante in via Ostilia, 53. Si trovava a passare per caso ed un tale gli ha detto: «Vuoi venire che c'è bisogno di comparse?». Il poveretto è entrato. «Va bene, — ha detto, — voglio vedere che cosa succede». «Sta zitto. Ti guadagnerai così qualche lirettal». «E va bene» rispose il vecchio. Il destino che egli aveva sfidato nei campi di battaglia doveva attenderlo al varco mascherato in costume direttorio, ironia della sorte!

Tra i feriti vi è anche il cav. Rinaldi. Egli ha riportato fratture non gravi alla fronte e dopo medicato si è recato alla sua abitazione. La prima voce diffusasi stamane che nel teatro della *Palatino Film* si trovasse anche Lyda Borelli era priva di fondamento.

Ecco l'elenco dei trasportati all'ospedale: al Celio un morto, il Campellioni Filippo, ex-garibaldino pensionato, via Ostilia, 53, da Torre di Palma, di 74 anni. Alla camera operatoria più gravi: Porcu Antonio (frattura testa e omero destro); De Simone Publio (frattura tibia e perone); Capogrossi Domenico (ferite alla testa); Rossi Antonio (lesioni torace e ginocchio); Ascani Arturo (lesione torace e testa); Cecili Maria (contusioni al viso).

Nelle varie sale di chirurgia furono ricoverati in condizioni non gravi: Bernardi Giovanni, Pizzi Orlando, Speciale Luigi, Ura Fulvio, Furlai Annunziata, Moretti C., Pisani Fulvo, Pucca Alfredo, Ophi Italia, Olivieri Ferdinando, Biondi Mario, Angelini Angelo, Durante Ennio, Pucci Giuseppe, Ruggeri Virginio, Battista Luigi, Valiazotti Augusto, Vignale Giovanni, Pacifici Gustavo, Rendini Vincenzo.

Medicati e che hanno lasciato l'ospedale: Nicolucci Angelo, Cicchella Raffaele, Canali Ernesto, Polli Giuseppe, Vari Giulio, Signoribi Paolo, Abbatello Romolo, Perelli Luigi, Carducci Arturo, Battoni Silvio, Baldini Giulio, Pelliccioni Paolo, Lollo Battista Dante, Mariani Nicola, Campagnoli Federico, Tiberi Francesco, Proesi Giulio, Galante Domenico, De Angelis Guglielmo, Janotta Raffaele, Fazzini Umberto, Signorini Paolo, Lollo Battista Anna, Starnini Sara, Pucora Alfredo, Angelini Agostino, Feli Luigi, Baldieri Tullio, Fois Tino, Cedrone Giuseppe, Laudensi Umberto, Giacchetti Giacomo, Venturi Augusto, Fiori Giulio, Lanza Ugo, Grilli Furio, De Filippi Settimo, guardia di città; Ciampo Vincenzo. Alla Consolazione: Manni Angelo, di anni 19, abitante in via A. Vidia.

In seguito alle due inchieste iniziate una per ordine dell'Autorità giudiziaria e l'altra per ordine del questore, sono stati fatti vari arresti pel crollo del teatro della *Palatino Film*, ove si sono recati il giudice istruttore e il procuratore del Re per l'inchiesta. Il questore ha dato ordini perchè vengano assicurati alla giustizia i costruttori della scaletta e dell'impalcatura. Sono imminenti altri arresti. Le condizioni dei feriti sono in generale soddisfacenti. Solo la guardia di P. S. Porcu è in gravissimo stato, tanto che i sanitari disperano di salvarlo.

Le constatazioni finali sul disastro danno le seguenti cifre: un morto, due moribondi, 70 tra feriti e contusi.

Condanna di anticoscrizionisti inglesi

Londra, 18, mattino.

Ciascuno degli otto principali organizzatori della Lega anticoscrizionista, arrestati per aver fatto una propaganda tendente a nuocere al reclutamento ed alla disciplina dell'esercito, è stato condannato alla pena massima di 2500 franchi di ammenda e 250 franchi di spese.

La controversia giuridica fra Stati Uniti e Inghilterra

Una dichiarazione di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Il «Journal» ha da New York: «Il Governo degli Stati Uniti prepara una Nota con cui risponderà al «memorandum» degli Alleati sul sequestro della corrispondenza postale. Essa non ammetterà la tesi degli Alleati che le disposizioni della convenzione dell'Aja concernano la corrispondenza privata, ma si manterrà sul terreno strettamente giuridico».

Relativamente all'annuncio dell'invio della Nota americana alla Gran Bretagna, concernente certe divergenze (ciò che aveva prodotto una certa impressione dopo la dichiarazione precisa fatta venerdì scorso dal segretario di Stato Lansing) il corrispondente speciale del «Petit Parisien» da Washington ebbe da un personaggio bene informato le spiegazioni seguenti: La recente dichiarazione di Lansing non significava affatto che il Governo avesse rinunciato a continuare le conversazioni con la Gran Bretagna. La questione attualmente oggetto di esame è quella del vapore danese «Federico Olavo», arrestato in aprile da navi inglesi e da cui si scaricarono 507 sacchi. La Nota, che sarà inviata, risponderà nel tempo stesso alla recente Nota inglese che giustifica giuridicamente il blocco inglese. Il «Petit Parisien» osserva che la Nota in preparazione non ha nessun rapporto diretto con le esigenze formulate dal Cancelliere tedesco ma si tratta della continuazione della controversia giuridica in corso.

Il *Daily Mail* riceve da Washington: «Wilson, ricevendo i corrispondenti dei giornali americani fece le seguenti dichiarazioni:

«*Quando la fortuna del nostro paese è sottoposta a correnti che non possono valutarsi e che soffiano passione in tutte le altre parti del mondo, l'arte di mostrare riserbo è la prima di tutte, poichè voi stessi non sapete cosa deciderà la ruota della fortuna su quello che avete tra mani. Esiste una singolare varietà d'opinioni nella nostra cittadinanza, una varietà più grande di quello che io avessi previsto. Vi sono due tendenze che si manifestano: quella degli americani pacifisti animati dalla pace e che nulla hanno a che vedere col conflitto attuale, e quella degli americani ritenuti disposti a considerarlo. Perciò se il resto del mondo è pazzo, perchè noi rifiuteremmo semplicemente di aver a che fare in checchessia col resto del mondo? Nel corso ordinario delle cose, se non posso esercitare la mia influenza morale su un uomo se non rovesciandolo e che questo sia il solo modo di indurlo a rispettarmi, allora la forza delle cose mi costringe a rovesciarlo*».

D. R.

Un'altra tumultuosa assemblea alla Società del Carburo

Roma, 18, notte.

Tumultuosissima è riuscita oggi la nuova assemblea degli azionisti della Società per il Carburo di calcio. Sono note le vicende dell'ultima assemblea degli azionisti di questa società. In quella riunione alcuni azionisti formularono gravi accuse contro il consigliere delegato cav. Morani e approvarono un ordine del giorno che suonava completa sfiducia per il consigliere delegato stesso e riprovazione per l'opera del Consiglio di amministrazione, che non aveva saputo vigilare efficacemente sull'andamento sociale. Conseguenza immediata di quella tempestosa assemblea e delle rivelazioni che fecero gli azionisti, fu la requisizione da parte del Governo di due fabbriche dipendenti dalla Società del carburo, che producevano materiali bellici, che a mezzo del cav. Morani erano forniti al ministero della Guerra. In seguito a quella assemblea il Consiglio di amministrazione della Società ha presentato le dimissioni ad eccezione del consigliere delegato cav. Morani. Perciò fu convocata la odierna assemblea col seguente ordine del giorno: «Comunicazione delle dimissioni degli amministratori. Nomina di amministratori».

Aperta la discussione, si manifestò una forte corrente nel senso di discutere la responsabilità dei consiglieri di amministrazione dimissionari, una parte dei quali erano candidati per il nuovo Consiglio di amministrazione. Ma due azionisti, cioè l'avv. Coccia e il comm. Trompeo, spalleggiati da altri, si oppongono e sostengono che non si può ora discutere di responsabilità, la ricerca delle quali spetta all'autorità giudiziaria, ma che si deve unicamente eleggere i nuovi consiglieri. E i due presentano questo ordine del giorno: «I sottoscritti, visto l'ordine del giorno, deliberano che, preso atto delle dimissioni presentate da 11 consiglieri, si passi senz'altro alla elezione dei nuovi consiglieri». Questo ordine del giorno riporta questa votazione: favorevoli 24.205 azioni, contrarie 11.161 azioni, astenute 4000. L'assemblea quindi decide che non si dia lettura degli atti e delle relazioni.

Ma tale risultato provoca altissimi clamori. Un'azionista grida: «Questo voto è l'indice che il carburo è a disposizione delle banche!» L'azionista Luigi Cesana dice che, visto che gli azionisti non possono conoscere i loro interessi stando in assemblea ritiene più opportuno per essi andarsene per apprendere poi i fatti loro in tribunale. Da più parti si applaude e siccome il Cesana si avvia all'uscita per andarsene, molti presenti lo imitano apostrofando vivamente i rappresentanti delle Banche e delle grandi Società che coi loro stock di azioni hanno avuto una influenza decisiva sul risultato del voto. Un'azionista grida: «Domanderemo notizie del carburo al comm. Allievi!» Il clamore si è mutato in tumulto, che si calma solo un istante quando l'azionista Colani dice che, per associandosi alle parole del Cesana, non può a meno di rilevare come la Società sia concessionaria di un decimo del totale delle forze idrauliche in Italia e che quindi non è possibile andare a sentire al palazzo di giustizia come si amministri dalla Società parte così ingente della ricchezza nazionale, e siccome in una lista distribuita per le nuove elezioni si riscontrano nomi di alcuni dei consiglieri dimissionari più in vista, li invita a dare le spiegazioni necessarie. Quelli che erano per uscire dalla sala rimangono incerti sul da fare e il chiasso torna a farsi altissimo. Un azionista grida rivolto al consigliere delegato: «Si ricordi il signor Morani dei petroli italo-americani che costarono lacrime a tanta gente!» Ed un altro urla: «Il kaiser e la Banca commerciale, Andreano da questa a chiedere notizie!»

Dopo altri incidenti si passa alla votazione del nuovo Consiglio di amministrazione e la assemblea è tolta.

Interpretazione governativa del decreto luogotenenziale sulla chiamata dei medici

Roma, 18, notte.

L'on. Salandra, senza attendere la ripresa dei lavori parlamentari, ha diretto all'onorevole Dello Sbarba, che lo aveva interrogato, la seguente lettera, che costituisce l'interpretazione del decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, N. 469, e la quale molto servirà ai Comuni, specie a quelli rurali, per rimediare alle strettezze cui la guerra pose colla chiamata di molti medici condotti sotto le armi. I loro servizi sanitari:

«On. collega. E' vero che, indetta la mobilitazione, per i grandi bisogni dell'esercito, al personale sanitario fu forza sospendere la concessione della dispensa dalla chiamata alle armi per i medici condotti unici in un Comune (quando in ciò la facoltà consentita dall'articolo 2 del regolamento 13 aprile 1911), mentre la concessione fu lasciata sussistere per i soli medici condotti che fossero militari di truppa. Ma il decreto 21 aprile, N. 469, con cui fu esteso il servizio militare ai medici nati dal 1876 al 1876 ha procurato di conciliare le necessità militari con quelle civili, creando apposite Commissioni per giudicare di quali medici l'opera sia indispensabile al servizio municipale e civile, e dispensarli dalla chiamata. Naturalmente fra questi vengono in prima linea i medici condotti unici nei Comuni che già dal regolamento 13 aprile 1911 hanno ricevuto il titolo per l'esenzione dalla chiamata. Il beneficio di essere esentati dalla chiamata per giudizio delle Commissioni speciali spetta non solo ai medici nati dal 1875 al 1876, ai quali è stato esteso l'obbligo del servizio, ma anche a quelli nati dal 1876 al 1895, già riformati, e che solo ora chiamati a nuova visita. E spetta pure ai medici che già sono sotto le armi quando siano dichiarati non idonei alle fatiche di guerra, ma solo ai servizi di seconda linea.

«Siccome queste Commissioni, da nominarsi d'accordo col Ministero degli interni, non ancora funzionano, non potranno godere del beneficio i medici riformati appartenenti alle classi dal 1886 al 1891, già chiamati sotto le armi, e la cui presentazione ha luogo in questi giorni. Ma niente vieta che l'Amministrazione da cui essi dipendono possa poi ricorrere alle Commissioni per farli esonerare dal servizio militare quando sussistono le condizioni indicate dal decreto. Quanto al secondo punto della interpellanza, che riguarda la opportunità di economia nel personale sanitario dei servizi territoriali, l'Amministrazione militare ha sempre avuto cura di utilizzare detto personale nel miglior modo e di non averne in eccedenza nei singoli stabilimenti, sia facendo degli spostamenti da una Direzione sanitaria ad un'altra, sia raccomandando alle singole Direzioni di ridurre il personale medico al minimo necessario, giusta anche la circolare in data 13 marzo, con cui l'Ispettorato della sanità ha impartito istruzioni in questo senso».

Ladri che rompono i sigilli giudiziari nell'appartamento di un tedesco

Milano, 18, sera.

In via Gustavo Modena, 3, teneva il suo appartamento l'ingegnere tedesco Gustavo Engelmann. Costui allo scoppio della nostra guerra si affrettò a chiuder casa e a scomparire. La premura ch'egli pose nell'allontanarsi fece correre qualche chiacchiera sul suo conto e concepire qualche sospetto in senso di spionaggio. La Questura di via Poma fece allora un sopraluogo nell'appartamento precipitosamente abbandonato e trovò un enorme deposito di negative fotografiche; ce n'era piena una cassa per il peso di oltre un quintale. Uno stanzino dell'appartamento era stato adattato a camera oscura per lo sviluppo delle lastre. Questa attività fotografica dello scomparso ingegnere tedesco impressionò. Informato l'Autorità giudiziaria, questa ordinò che all'appartamento fossero posti i suggelli.

Questa notte i ladri che per la giustizia non hanno rispetto, hanno fatto un'incursione nell'appartamento dell'ing. Engelmann, ben sapendo che esso era vuoto; e naturalmente non hanno esitato a infrangere i suggelli.

Il furto non avrebbe importanza dal punto di vista del danno, ma disgraziatamente il bottino consisteva in una buona quantità delle negative che erano sotto sequestro. Pare che i ladri abbiano operato a caso e portato via le lastre fotografiche in mancanza di meglio; ma data la stranezza del furto non è fuor di luogo pensare a un tentativo di cancellare le prove dell'eventuale colpa del tedesco. Ora l'Autorità cercherà di attingere sulle rimanenti lastre e sugli altri materiali sospetti, le prove stesse. Intanto la sezione di P. S. di via Poma lavora per rintracciare i ladri.

Per riparare ai danni della frana caduta nel Biellese

Biella, 18, mattino.

In seguito alla caduta della frana in Val Cervo, le popolazioni risentono già danni non lievi, tanto che i sindaci dei vari Comuni, giustamente preoccupati, reclamano urgenti provvedimenti. L'on. Quaglino, che fu sul posto, si è fatto eco della loro istanza, inviando al prefetto di Novara vive sollecitazioni e, in unione al consigliere Momigliano, la seguente lettera al comm. Calderini, presidente della Deputazione provinciale di Novara:

«*Egregio sig. comm. Calderini, presidente della Deputazione provinciale Novara.*

«Nella visita da noi fatta in questi giorni alla frana caduta sulla strada Biella-Piedicavallo, nella località denominata Rogna, ci è parso non facile cosa, nè di sollecita esecuzione l'opera di riattivamento della viabilità sullo stesso tracciato. E questo non solo per la grande quantità di materie cadute e che continuano a cadere, ma sopratutto per il pericolo di nuovi franamenti che evidentemente presenta il punto montagnoso.

«Ora, di fronte alla eccezionale gravità del problema ed alle imperiose esigenze di vita e di lavoro delle operose popolazioni dell'alta Valle del Cervo, paralizzate nei rifornimenti ed in ogni loro attività, s'impone, per riattivare la viabilità, un urgente provvedimento, anche, all'occorrenza, di carattere provvisorio, purchè immediato.

«A lei quindi, egregio signor presidente, rivolgiamo la nostra viva istanza, certi che ella, in unione alle Autorità ed agli Uffici tecnici, vorrà disporre perchè in breve tempo sia ridato colà il transito, oltrechè ai pedoni, anche ai veicoli.

«E nell'attesa di un riscontro, che nell'interesse di quelle popolazioni speriamo a ci riuscirà favorevole, vivamente la ringraziamo, porgendole i nostri più distinti saluti.

«Con la massima considerazione,

«*F. Quaglino - R. Momigliano*».

Ci risulta che in seguito a queste premure il comm. Calderini ha assicurato l'on. Quaglino che, in seguito alla prima visita fatta dagli ingegneri tecnici e constatata la gravità dell'accidente, diede disposizioni per un provvedimento atto a ristabilire la viabilità. Certamente la spesa non sarà lieve, e perciò è desiderabile che anche il Governo intervenga per facilitare le opere di riattamento.

Appendice della Stampa — 76

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTNAY

— Vi dico che è falso! E' una menzogna abbominevole! Saint Géran mi ha risposto, e le sue parole mi suonano ancora nell'orecchio: «Mi è capitata una grande fortuna e insieme una inaspettata vincita al giuoco... Voglio che anche tu ne goda un po'». E così dicendo il marchese aveva tolto di tasca il portafogli per prendere la busta di una lettera che era dentro. E rideva, signor giudice... Mi disse: «Conosco qualcuno che pagherebbe qualche milione per aver questa lettera!».

«Poi riempì la busta di biglietti di banca e me la porse dicendomi: «Questo denaro ti porterà fortuna!». Fortuna!...

E disgraziato soffocò in un singhiozzo il suo grido disperato, e ricadde pesantemente sulla sedia fissando sempre quell'uomo ignoto che lo rovinava.

E balbettava tra sè:

— Ma perchè questo?... Che interesse ha costui ad accusarmi così ignobilmente?

E d'un colpo, sussultando convulso:

— Gran Dio! Se fosse lui l'assassino! Non parlerebbe, non agirebbe diversamente... Ma è lui! è lui!

— Ah, noi! La pazienza ha dei limiti... — esclamò il giudice istruttore:

— E lui!

— Se continuate vi faccio ricondurre in cella! Tacete, dunque! — ordinò il giudice.

Probeczi alzava le spalle.

— Povero Saint Géran, povero amico...

E il giudice:

— Notate pure, signor cancelliere, queste puerile spiegazione che l'imputato dà del delitto... I signori giurati si divertiranno...

E fece anche un segno ai gendarmi:

— Se ricomincia su questo tono...

Ma Urbano sembrava ora assente. Chinò il capo sul petto e restò immobile, senza sguardo, senza voce. Sembrava svenuto.

Il giudice concluse il raffronto:

— Voi, signor conte, persistete dunque nella vostra testimonianza?

— Certamente.

— Allora vogliate firmare la vostra deposizione trascritta dal cancelliere... Non vi trattengo più...

— Il mio indirizzo, signor giudice, è «Castello di Miklos», in Ungheria. Gradite i miei saluti.

E uscì dal gabinetto del giudice, poi dal tribunale.

Ma non tornò subito a Montecarlo. Aveva da fare ancora qualcosa a Nizza.

Poichè era vero che lettere urgenti lo richiamavano al castello paterno per il grave stato di salute del vecchio genitore, poichè egli doveva necessariamente partire, il conte volle recarsi a Villa Bella a salutare l'amante.

Flora stava vestendosi. Il ragazzetto era a scuola. Salì nella camera di lei.

— Sono io...

— Giovanni! Niente di nuovo? — domandò con curiosità ansiosa, gettandosi indietro i capelli sciolti, che stava pettinando.

— Sì... — rispose lui.

Flora trasalì.

— Di brutto? Non si direbbe a guardarti...

— Di bello... Si tratta dell'America...

— S'è dunque decisa?

— Da diversi giorni.

— Sarà la contessa Prodoczi?

— Non è questo il nome che le porterò.

— Se comprendo bene, dunque, tuo padre...

— Sta morendo...

— Ah, bene! E che fai ora?

— Parto domani.

— Per l'Ungheria?

— Pel castello di Miklos.

— E l'americana?

— Partita per New York.

— Partita? E non temi?

— No.

— Bada, Giovanni... Conduci bene la tua barca!

— Ma se è già in porto! Appena morto mio padre ripartirò... per New York.

— Ah, senti... per New York.

— Certo. Non capisci dunque che appena sarò principe di Miklos diventerò anche un re del rame, un miliardario... Ormai la partita è vinta.

— Ed io?

— Sono venuto appunto per regolare tutti i miei impegni verso di te.

— Ma tu non hai per ora che delle speranze.

— Si realizzeranno domani, sta certa. Ma da oggi posso realizzare le tue...

— Come?

— Ascolta... Quando sarò andato in America dovrò restarci qualche tempo... mi sarà impossibile tornare subito in Francia, sebbene la vecchia Europa piaccia ad Arabella Smithson assai più del suo nuovo mondo... Ci rivedremo certamente... Ma quando? Non lo so...

— Ed io? — ripetè Gioconda fissandolo accigliata. — Ed io? Ah, tu vorresti che me ne restassi qui solo... nell'incerta attesa... lontana da te... Le parole volano, Giovanni... Lontana dagli occhi, lontana dal cuore... Eppoi, io conosco benissimo il fondo della tua anima ambiziosa e crudele...

Egli non la lasciò finire, seccato.

— No, non voglio che tu vada laggiù...

— E perchè?

— Perchè mi saresti d'impaccio... Sarebbe un pericolo, un ostacolo...

— Non più di qui...

— Ma sì! Laggiù, senza conoscere la lingua del paese, ti troveresti male... diventeresti oggetto di curiosità...

— Non dire sciocchezze!... In una grande città...

— Bella come sei... vero tipo spagnuolo...

— Lascia stare la bellezza e il tipo, sai! Lo sai che la donna non c'è più in me: resta solo la madre... La madre, bada, è ben viva... pronta a tutto per la sua creatura... per tuo figlio!

— Ebbene? Che vuoi per tuo figlio? T'ho già detto che voglio assicurargli un'esistenza comoda, sicura...

— Hai già dunque molto denaro?

— Posso, ecco, prendere finalmente degli impegni formali, irrevocabili... davanti a un notaio, se tu vuoi... Posso farti dei «pagherò», delle cambiali all'ordine, negoziabili ovunque, a partire da oggi, se vuoi...

(Continua).

Cronaca Cittadina

La consegna della bandiera delle signore torinesi al dirigibile M. 5

Ieri, alle 17, nel grande hangar di Mirafiori, è stata solennemente consegnata agli ufficiali componenti l'equipaggio del diribile « M. 5 », la bandiera di combattimento, offerta dalle signore torinesi. La cerimonia fu presenziata dalle autorità civili e militari e fu resa più augusta dalla presenza della Principessa Laetitia e della Duchessa Isabella di Genova. In un treno-tramviario speciale giunsero a Mirafiori da Torino, le autorità, che erano numerosissime. Si notava il generale Sapelli, comandante il Corpo d'Armata, il generale Chiarla, comandante la Divisione, i generali Griffa e Mirone, il prefetto comm. Verdinois e la sua signora, l'assessore comm. Pomba in rappresentanza del sindaco, il questore comm. Borrelli con il suo segretario cav. Donvito, il colonnello dei carabinieri conte Gloria, S. E. Taglietti, primo presidente della Corte di Cassazione, il presidente del Tribunale cav. Martinengo, gli assessori comunali Cauvin e Barberis, il comm. Aliberti, rappresentante il Comitato delle signore, tra le quali notammo le signore Laura Nasi Trombotto, Geisser, Celesia di Vegliasco, Cagni-Nasi. Vi erano ancora la contessa Rossi, consorte del nostro Sindaco, la marchesa Medici, la contessa Rossi-Pelazza, la signora Canonica, la signora Ceriana e moltissime altre.

Nell'hangar, ove campeggiava nel suo involucro bianchissimo, il maestoso dirigibile, attendevano gli invitati il capitano Mojares, comandante la prima del dirigibile, il capitano Bosio comandante in seconda e gli ufficiali di bordo capitani Aliberti, Leone e Russo. Molti soldati erano schierati a rendere gli onori. Nell'ampio prato che fronteggia l'hangar si vedevano qua e là alcuni areoplani pronti per la partenza. Qualche velivolo volteggiava nell'aria profittando del pomeriggio calmo e delizioso. Lontano, contro lo sfondo delle colline, rosseggiava il Castello di Moncalieri.

Alle 17 precise giunse a Mirafiori in automobile, la Principessa Laetitia, accompagnata dai gentiluomini tenente conte Fossati, conte Bonvicini e marchese Moncrivello, e dalla dama marchesa D'Incisa di Camerana. Pochi minuti dopo arrivava la Duchessa Isabella di Genova con le due Principessine. E subito la cerimonia incominciò. La bandiera era contenuta in un elegante cofano in mogano, che sul rovescio del coperchio recava in lettere d'oro la seguente scritta: « Auspice S. A. R. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone, Duchessa d'Aosta, le signore torinesi, al dirigibile M. 5, per la maggiore gloria della patria e del Re ».

La bandiera tutta in seta, dell'ampiezza di m. 2,50 per 1,70, fu tolta dal cofano e tenuta distesa dalla Principessa Laetitia, che la offriva a nome del Comitato, dalle signore Nasi-Trombotto, Geisser e Cagni e dal capitano Mojares comandante il dirigibile. Quindi si avanzò verso la bandiera distesa il teologo avv. Viandini, il quale benedisse il tricolore, e con ispirate parole augurò vittoria al vessillo italiano benedetto da Dio. Pronunciarono quindi vibranti discorsi patriottici l'assessore Pomba a nome del Sindaco e del Comitato delle signore, ed il capitano Mojares il quale disse di essere fiero ed orgoglioso nel ricevere la bandiera in consegna e fece la promessa, anche a nome dei suoi compagni di equipaggio, di conservarla sempre alta e vittoriosa. Infine, al suono della marcia reale, la bandiera venne innalzata sino alla prora del dirigibile mentre i convenuti applaudivano calorosamente. La cerimonia si chiuse con un rinfresco offerto alle Auguste Principesse e agli invitati, mentre fuori, sul campo d'aviazione numerosi areoplani si libravano a volo nell'azzurro cielo del tramonto.

La morte di un valoroso ufficiale torinese

Al fratello dottor Annibale Germano, notaio nella nostra città, è giunta ieri la notizia della morte del fratello Lelio, tenente degli alpini. Il valoroso ufficiale, che dal primo giorno della guerra si trovava in primissima linea, nella sera del 4 corrente veniva colpito da una granata e, malgrado le cure subito prodigategli, decedeva due ore dopo.

Il tenente Lelio Germano aveva appena ventitrè anni. Pieno di entusiasmo e di fede prese parte a vari combattimenti e si distinse in special modo alla conquista di una trincea meritandosi l'encomio solenne del suo generale.

Il capitano comandante il suo battaglione, nel compiere il triste incarico di partecipare alla famiglia la morte del tenente Germano, così scrisse:

« Sia di lenimento al dolore il pensiero che tutti, ufficiali e soldati, compiangono la irreparabile perdita di un ottimo ufficiale, di un amico carissimo, di un superiore adorato ».

La beneficenza torinese in un anno di guerra

L'Amministrazione Municipale desidera far conoscere agli Italiani, nella prima ricorrenza dell'anniversario della dichiarazione di guerra, la meravigliosa attività patriottica dei torinesi nella assistenza civile e in tutte le sue svariate forme in quest'anno memorabile: verrà a tale scopo allestita una pubblicazione in cui saranno ricordate ed illustrate le molteplici iniziative svolte, sia da parte del Municipio, come per opera dei privati cittadini a beneficio dei soldati e delle loro famiglie. Il Sindaco rivolge pertanto invito a tutti gli Istituti ed a tutte le persone che abbiano attuato qualche benefica iniziativa in dipendenza della guerra, affinchè vogliano far pervenire le opportune indicazioni (al Gabinetto del Sindaco) relativamente al titolo preciso dell'Opera, al suo obbiettivo, alla somma raccolta e spesa a tutto maggio 1916, ed all'attività svolta.

La guerra aerea

Un'altra riuscitissima fotoincisione riguardante le gesta dei nostri aviatori al fronte è soggetto della prima pagina dell'ultimo fascicolo dell'*Illustrazione della Guerra* (La Stampa Sportiva).

Tutta una serie varia di fotografie dal vero ricordano inoltre gli avvenimenti più salienti delle operazioni guerresche e dello sport. Così formano argomento del sommario di questo numero: le vittime gloriose dello sport; l'esercito italiano a Valona; il nemico nel Trentino; gli alpini skiatori; la nostra artiglieria; i matches di foot-ball; il gran premio del Commercio; il Cimento Brianteo, ecc.

Raccomandiamo vivamente a tutti i lettori l'*Illustrazione della Guerra*, in vendita al prezzo di centesimi dieci.

L'inaugurazione della Mostra dei fiori

Sono passati anche i tempi in cui per l'inaugurazione dell'Esposizione dei fiori inevitabilmente pioveva. Si vede che lassù c'è tutto sottosopra come quà... Il pomeriggio di ieri, anzi, è stato dei più afosi, dei più assolati che mai si potessero pensare in questa primavera così calda. Il concorso di gente, quindi, non fu molto grande. Alle ore 15 precise sono giunte le Autorità: il prefetto comm. Verdinois con la sua signora, il comm. Cauvin in rappresentanza del Municipio, il questore cav. uff. Borelli con il suo segretario particolare cavaliere Donvito, il senatore Frola; tutti ricevuti ed ossequiati dal presidente della Società Orto-Agricola cav. Corino e dai membri del Consiglio.

Le Autorità hanno iniziato senz'altro il giro dei diversi padiglioni, che non sono certo numerosi come negli anni passati, ma che in ogni modo, dimostrano tutta la buona volontà dei nostri floricoltori nell'allestimento di una Mostra a cui tutti si interessano. Rose, gerani, garofani ve ne sono a profusione, di tutte le qualità più rare e di tutti i gusti più delicati. Fin da oggi l'Esposizione è aperta al pubblico e certo questo sarà uno dei ritrovi preferiti dei buoni torinesi alla ricerca di un poco d'ombra e di verde.

Durante l'inaugurazione ha prestato servizio la Musica Municipale.

Teatro del Parco Michelotti

La compagnia di operette diretta da Aristide Gargano annuncia per domani sera, sabato, la prima rappresentazione di una nuova edizione della *Geisha*. Questa sera ultima replica della *Mascotte*.

Per la grande festa d'arte e di beneficenza di questa sera al Circolo degli Artisti

E' d'uopo ricordare che stasera, al Circolo degli artisti, ed a favore della Croce Rossa, avrà luogo la festa preziosa d'arte, che si inspira al seicento musicale? Le prenotazioni dei biglietti sono tanto da assicurare sin d'ora un esito magnifico. Nè potrebbe essere altrimenti, chè l'occasione di ammirare il Monteverdi in uno de' suoi lavori non è di quelle che si presentano facilmente. Già con la *Euridice* del Peri e con quella del Caccini il seicento moveva i primi passi verso quella libertà di forme, quella nobiltà di atteggiamenti, quella cura dell'espressione e della verità attraverso il canto, che dovevano culminare con Cristoforo Gluck. Ma fu a Claudio Monteverdi che toccò il vanto di scavare un solco più profondo nel campo della declamazione musicale, liberandola da quanto era ancora in essa di pesante, di meno agile e talora di semplicemente vuoto. Il secolo [illegible], in cui egli visse, può trovare nelle altre arti, che già avevano toccato l'apogeo, il bisogno di nuovi atteggiamenti, lontani ogni giorno più dalla semplicità, dalla purezza; ed ogni giorno più vicini allo sfarzo, in una sete inesauribile di vita, ove la ricchezza simula il grandioso, ove il movimento degenera in qualche cosa di spasmodico; ove la smania di stupire le genti domina i più grandi intelletti. Ma la musica era rimasta indietro: balbettava appena quando le altre arti e la letteratura tendevano già a ripiegare i loro lussureggianti fiori verso il suolo, come per stanchezza. Perciò del seicento noi non vedremo traccia nella musica del Monteverdi, chè anzi tende alla purezza, alla verità dell'espressione, alla profondità del sentimento.

Nel balletto delle ingrate nessuno si attenda grande varietà di colori e di ritmi, e vaghi intrecci di musiche di danza. Il pubblico ponga invece mente alla magnifica ricerca della corrispondenza tra la parola e la voce; si indugi sulla bellezza dell'ampio recitativo; s'attardi a considerare la potenza di certi effetti in relazione con la semplicità dei mezzi usati.

L'azione del Rinuccini, povera poichè si riduce sostanzialmente alle preghiere che Venere ed Amore muovono a Plutone, perchè egli consenta alle Ingrate di lasciare per un'ora i regni bui per venire a respirare più liberamente in terra, e a dolersi della colpa di essersi dimostrate ingrate a chi aveva dato loro la bellezza e l'amore, l'azione del Rinuccini, dico, acquista una nobiltà di atteggiamenti espressivi nella musica del Monteverdi, che la avviva nella povertà, la anima, la fa [illegible] degna d'essere giunta a noi. I tre quarti d'ora durante i quali essa ci tiene avvinti a sè, non sembrano troppi anche senza lo sfarzo scenico, che meravigliò l'aristocratica accolta, innanzi cui il balletto comparve nel 1608. L'ultima pagina — il canto di dolore dell'Ingrata — raggiunge, ad esempio, tale profondità di espressione, è così penetrante e viva nella naturalezza della declamazione da farci credere che assai raramente si sia giunti a fare qualche cosa di ugualmente grande nei secoli che seguirono.

Domani il cronista non avrà certamente a far altro che registrare un successo sotto ogni aspetto degno delle nobilissime fatiche durate dal maestro Vittore Veneziani, dal Ghedini, che diede alla musica del Monteverdi nuova veste orchestrale, ed a tutti coloro che contribuirono ad una serata degna delle tradizioni del nostro Circolo degli Artisti.

La Sottoscrizione di Torino (22° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione	L. 1.875.613 81
Associazione della Stampa Sportiva Italiana, ricavo netto del match di foot-ball Piemonte-Lombardia del 14 maggio 1916	L. 1873 25
Barberi Fratelli Ditta	» 1000 —
Gruppo operai della Ditta Cavalchini-Gribaudi, quota maggio	» 29 40
Impiegati della Ditta Cavalchini-Gribaudi, quota maggio	» 10 80
Compagnia Italiana Westinghouse dei Freni, residuo della sottoscrizione di L. 3000 fra impiegati ed operai per aiutare le famiglie dei richiamati appartenenti alla Società	» 353 —
Corrado Giovanni	» 100 —
Dono avv. Michele	» 2000 —
Notaio Fontanelli	» 5 —
Fubini avv. cav. uff. Lelio, 2.a sottoscrizione	» 100 —
Raccolta dalla « Gazzetta del Popolo »: D. V. L. 2; Monti » 5	» 7 —
Famiglia Imoda, 12.a quota	» 100 —
Martini dottor Francesco	» 100 —
N. N.	» 20 —
N. N., versata alla Banca d'Italia	» 300 —
Signora N. N.	» 2 —
Società An. Italiana Dinamite Nobel	» 25000 —
Società orchestrale torinese, sul provento dei concerti del M.o Toscanini al Teatro Regio	» 500 —
Sottoscrittori mensili che hanno versato la prima quota alla nuova sottoscrizione (la cifra pubblicata rappresenta la somma complessiva delle otto quote mensili per cui è stato assunto l'impegno):	
F. T.	» 40 —
Ferro prof. Giovanni	» 40 —
Goss Rostain Cesarina	» 40 —
Scapprone prof. Sebastiano	» 40 —
Totale della nuova sottoscrizione	L. 1.906.886 96
Id. della sottoscrizione preced.	» 1.976.704 14

Totale generale L. 3.883.591,10

Sul rincaro delle carni suine

Il consigliere comunale Donato Bachi ha rivolto al Sindaco questa interrogazione:

« Il sottoscritto, constatando il continuo rincaro delle carni suine, conseguenza della quasi illimitata esportazione in Svizzera, interroga l'on. signor Sindaco per sapere se siasi reso interprete presso il competente Ministero del voto [illegible] al riguardo della Commissione pei prezzi dei generi alimentari e quale esito abbiano avuto le sue pratiche ».

La Mostra degli "Amici dell'Arte"

La Direzione della Società degli Amici dell'Arte avverte i signori soci che la data della presentazione delle opere e dei concorsi è rimandata improrogabilmente al giorno 25 maggio e che l'inaugurazione dell'Esposizione è fissata al giorno 7 giugno prossimo.

Club Alpino Italiano

Ecco il programma della sesta gita di Preparazione alpina: M. Besimauda (Bec Costa Rossa) m. 2404 (Valle della Vermenagna). Sabato 20 maggio, Torino P. N. partenza ore 14,20. Limone arrivo ore 19,42, cena e pernottamento. Domenica 21 maggio: Partenza per la salita, ore 5. Arrivo M. Besimauda ore 12. Partenza per la discesa ore 13. Vernante m. 783, ore 17 cena. Arr. a Torino P. N. ore 22,35.

Tiro a segno nazionale
Reparto femminile - Esami del corso infermiere

Si avvertono le interessate che domenica 21 corrente, alle ore 16 nella solita aula dell'Ospedale di San Giovanni avranno inizio gli esami d'idoneità per le inscritte al corso Sanitario, svoltosi per iniziativa della Società di Tiro a Segno.

Le esaminande sono invitate a trovarsi sul luogo alle ore 15,30 precise.

Arresto per mandato di cattura

Da due agenti in borghese, giunti espressamente da Pavia e coadiuvati dalla nostra Squadra mobile, fu arrestato ieri il Fernando Carozzi, d'anni 31, che era colpito da mandato di cattura, dovendo scontare sette anni di reclusione per appropriazione indebita compiuta in quella città.

Il nuovo console di Francia agli ospedali francesi

Il nuovo console francese cav. Filippi ha visitato ieri in compagnia della sua signora, l'ospedale della colonia francese, in corso Regina Margherita. Egli vi fu ricevuto dal direttore sanitario dottor Chêne, e dalla Commissione dell'ospedale composta del prof. Martel, del padre Pitre, del cav. Gimel, e altri. Il presidente della Colonia, cav. Schilling, aveva scusato la sua assenza per motivi imprescindibili. Il console, dopo avere visitato le graziose camere, dove sono ricoverati parecchi soldati convalescenti, si congratulò con i dirigenti per l'ottimo funzionamento del nosocomio. Quindi il cav. Filippi si recò a visitare l'ospedale Michelin, in via Livorno, dove fu ricevuto dal gerente della Società Michelin e presidente dell'ospedale, ing. Daubrée, dal dottor Azario, dalla superiora [illegible] Spinola e dal tenente Cavalli. L'ospedale, i cui letti sono attualmente tutti occupati, interessò vivamente il console, il quale s'intrattenne qua e là presso i feriti ed ebbe modo di constatare, nell'accomiatarsi a quale squisito trattamento siano fatti segno.

Il cav. Filippi espresse il suo compiacimento all'ing. Daubrée per le ottime condizioni, in cui l'elegante ospedale di via Livorno si trova. Accompagnava il console nella sua visita il vice-console cav. Peri. La signora del cav. Filippi offerse abbondantemente a tutti i feriti sigari e sigarette.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

Quale è il passato e l'avvenire del Cinematografo? Che cosa ne pensano scrittori, scrittrici, attori e industriali? Quali sono i ritratti delle 30 più belle attrici d'Italia? Tutto questo racchiude e presenta colla consueta eleganza la Rivista « *La Donna* », che appunto alla Cinematografia ha dedicato un *numero speciale*.

Il numero di *Donna* è in vendita ovunque, viene ricevuto *gratis* dagli abbonati, e si può avere mandando L. 1 in via Robilant, 3, Torino.

Repetita juvant

La Ditta *Giuseppe Bernardino Carpano*, ad evitare possibili equivoci ed a rispondere alle ripetute domande che da più parti insistentemente le sono pervenute e tuttora le pervengono, ritiene doveroso confermare pubblicamente quanto già ebbe precedentemente occasione di dichiarare, e cioè « che essa Ditta nulla ha a che fare od a che vedere, nè direttamente, nè indirettamente, come non ha alcun interesse, partecipazione od ingerenza collo Spaccio di Vermouth e Liquori di cui si annunciò prossima l'apertura nei locali già occupati dalla Ditta stessa, in Piazza Castello 18.

In pari tempo poi la Ditta *Giuseppe Bernardino Carpano* (Amministrazione e Deposito per la vendita all'ingrosso: *Torino, Corso Vittorio Emanuele*, 44) avverte il pubblico che essa continua e continuerà la fabbricazione e la vendita dei rinomati suoi Vermuth, tra i quali ritiene degni di particolare menzione, per il favore di cui hanno sempre goduto presso il pubblico, le sue specialità Vermuth comunemente note da antichissimo tempo coi nomi di *Preparato* e *Punt e Mes*.

Poche chiacchiere!

Per rispondere alle continue, insistenti domande che gli pervengono dagli antichi frequentatori del locale al *Cantón d'Carpano*: « Quale vermouth verrà servito al pubblico? », il proprietario della nuova elegante liquoreria, che verrà inaugurata domani, tiene a dichiarare ancora una volta che il *Vermouth*, il *Preparato* e il *Punt e mes*, annunciati, sono tre specialità di sua esclusiva assoluta fabbricazione. Essi sono, senza tema di smentita, per niente inferiori ad alcun altro prodotto del genere. Il pubblico proverà e giudicherà.

Una miniera di pizzi e ricami

Se le signore potessero dare un'occhiata alle casse di merce bellissima accumulata nei magazzini della Casa di pizzi e ricami di cui venne annunciato giorni sono il tracollo, si troverebbero di fronte a una vera miniera di *tulli*, di *mussole*, di *guipures*, di *valenciennes*, e darebbero le alte grida di meraviglia, e chissà quanta di quella bellissima roba desidererebbero di possedere!

I Divertimenti

Il Venerdì Chic al Cinema Ambrosio

Oggi nuovo programma per l'elegante *Venerdì chic al Cinema Ambrosio*. Si proietterà: *Bob e l'ammiraglio* della Casa Ambrosio brillantissima interpretazione di un bambino artista, una vera piccola rivelazione destinata a grande successo, e chiuderà lo spettacolo una comicissima della « Caesar » *Lea indomabile*. Nell'elegante Salone d'attesa e di ritrovo, in ambiente bene arieggiato, fresco e verde per profusione di piante, si svolgeranno le più aggraziate danze.

Quanto prima

Marcia nuziale, la più potente, la più umana interpretazione di *Lyda Borelli*.

Il Venerdì dei Fiori al Cinema-Teatro Vittoria

Gabriella Robinne è oggi la padrona di casa al *Vittoria* e farà offrire dei fiori alle gentili spettatrici che verranno ad ammirarla nel commovente e applaudito dramma della Casa Pathè: *Ferita d'amore*.

Mario Bonnard e Leda Gys

Due nomi di grandissimo richiamo, che in linguaggio cinematografico significano: « *Folla! folla! folla!* ». Appariranno lunedì, al *Vittoria*, nella tragica pellicola di attualità: « *Passano gli Unni* », dovunque trionfante.

SALONE GHERSI
Lo straordinario successo

di *Diana Karenne* continua e anche si accentua. Spettacolo di intensa drammaticità e di commozione, ma anche di eleganza, esso è tale da soddisfare al gusto dei pubblici più diversi, e quelli che amano le linee violenti del dramma vigoroso, questo trovano, e chi più si diletta ad ammirare una bella interprete, decorativa e suggestiva, ne gusta nella Karenne il tipo più caratteristico e più persuasivo.

"La Ragnatela" al Cinema Italia

Chi brama forti emozioni, chi vuole assistere a un dramma veramente intenso di vita e di passione, chi desidera una visione esatta di ciò che può essere un delitto... un rimorso... deve recarsi al *Cinema Italia*, dove da oggi si proietta *Ragnatela*, dramma di una concezione nuova, di una tecnica perfetta, di una interpretazione superiore ad ogni elogio.

CINEMA SPLENDOR
Emma Vecla

ha trovato un pubblico ammirato affollato e plaudente alle repliche di *Amor che tace!* Il delicato e commovente lavoro si darà ancora oggi, domani e domenica.

Tra donne

L'attrice cinematografica Colotto Maria di Giacomo, d'anni 28, da Villardora, abitante in via Botero, N. 17, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle ferite multiple alla faccia, che disse prodotte da percosse ricevute da certa Castellano Pecla per motivi di gelosia. Il [illegible] giorni.

Il direttore dell'"Agenzia espressi" denunciato per appropriazione indebita

C'è un'Agenzia-espressi per città, diretta dal signor Rodolfo Verzichi, assai noto specialmente fra i commercianti per la viva parte che egli prese alla questione edilizia di via Roma ed alle iniziative di feste, corsi di fiori, cerimonie patriottiche, l'ultima delle quali fu compiuta in Galleria Subalpina. Il Verzichi aveva parecchi impiegati, ed è in seguito alla denuncia sporta da questi che egli è stato deferito dal commissario cav. Carrussi, della Sezione Monviso, all'Autorità giudiziaria, sotto l'accusa di appropriazione indebita continuata.

Secondo la denuncia fatta al procuratore del Re, il Verzichi non pagava, con un pretesto o con l'altro, da parecchi mesi gli stipendi ai suoi dipendenti, o neppure restituì loro le cauzioni depositate, varianti da 50 a 500 lire. Inoltre il Verzichi deve rispondere di contravvenzione agli articoli 69 e 70 della legge di P. S. e alla legge di Bollo e Registro, nonchè di infrazione all'art. 3 del decreto postale, emanato il 10 settembre 1915.

Furono pure denunciati col Verzichi certi Mario Ferri di Evasio e Giovanni Zucchi, abitante in via Madama Cristina, 60, per complicità ed abuso di titoli, essendosi l'uno spacciato come avvocato e l'altro come ragioniere, senza avere mai conseguito nè laurea, nè diploma. Il Verzichi e gli altri due sono denunciati a piede libero.

Ragazzo scomparso

Da lunedì manca da casa il ragazzo Riccardo Riccomagno, di 14 anni, abitante in via Berthollet, 8. E' grassoccio, rosso di colorito, viso tondo, capelli castano-chiari. Indossa una giacchetta scura, calzoni di velluto marrone, con « mulettiere » grigie e porta un berretto nero con due righe d'oro delle Regie Scuole tecniche « Lagrange ».

Si fa investire da un tram

Certo Basilio Uggioni, di anni 27, all'angolo di via Milano e via Basilica, in preda ad un momento di disperazione perchè afflitto da dispiaceri intimi, si portò dinanzi al carrozzone tramviario N. 227 della S. B. T., linea Ponte Isabella, tentando di farsi investire. Ed infatti il carrozzone lo urtò facendolo cadere sotto il « salvagente », ma con rara prontezza il manovratore Tancredi Varca riuscì, facendo agire il freno elettrico, ad arrestare quasi di botto la vettura, cosicchè l'Uggioni non riportò che alcune lievi contusioni al torace. Egli fu pertanto accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 8 giorni. Il bravo manovratore ricevette molte congratulazioni dalle persone presenti.

Una gamba tagliata da una falce

Lo scolaro di nove anni Riccardo Bono, da Castellamonte, si trovava ieri presso una cascina del suo paese intento ad assistere un compagno, il quale falciava l'erba. Improvvisamente, per essersi troppo avvicinato, fu colpito dalla falce che l'altro ragazzo, a nome Federico Rampone, maneggiava e riportò una grave ferita alla gamba destra con recisione dell'arteria. L'infelice fu immediatamente trasportato a Torino all'Ospedale di San Giovanni, dove i dottori Iachia e Cirio lo fecero ricoverare con riserva sulla prognosi.

Da sei metri d'altezza

Il garzone muratore Francesco Edusia, di anni 17, mentre lavorava nella villa Doye alla Madonna del Pilone, cadde dall'altezza di 6 metri al suolo e riportò una ferita lacero-contusa al capo. Dalle guardie civiche venne accompagnato alla locale Sezione, dove il dottor Herr lo medicò giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Infortunio

Il meccanico Secondo Losaio, di anni 14, abitante in via Alba, N. 8, mentre lavorava nelle officine May, in corso Vigevano, 24, si lasciò cogliere alcune dita fra gli ingranaggi di una macchina e riportò varie lesioni. All'Ospedale di San Giovanni furono dichiarate guaribili in un mese.

Carro ribaltato - Tre feriti

Il negoziante in verdura Pozzo-Gabogna Antonio, di anni 47, percorreva ieri mattina in via Carlo Boggio in condotta di un carro a due ruote carico di verdura. Sul carro stavano con lui la moglie Carolina, d'anni 42, e un loro figlio d'anni 12, Giuseppe. Giunti nelle vicinanze della casa N. 29, il carro urtò contro una vettura tranviaria, linea N. 5, in modo che le tre persone furono sbalzate al suolo. Nella caduta il marito riportò contusioni alla gamba sinistra, la moglie la frattura della clavicola sinistra e contusioni in diverse parti del corpo, il figlio delle contusioni alla testa. Trasportati per cura delle guardie daziarie al Martini, il Pozzo venne giudicato guaribile in venti giorni, la moglie in venticinque e fu ricoverata; il figlio venne invece medicato e giudicato guaribile in otto giorni, e potè andare a ritirare il carro ed il cavallo, che non avevano riportato danni.

I ladri.

Ignoti penetrarono in una cantina della latteria della Tavella Lizza, in piazza Montebello, N. 36, e vi rubarono quattro forme di formaggio.

— Gli stessi ladri fecero una visita in un'altra cantina appartenente al signor Sguerzi Oreste, e vi rubarono una damigiana con 50 litri di barbera, sei chilogrammi di olio e dieci bottiglie.

— Mediante scalata altri ignoti penetrarono nella fabbrica di automobili della Ditta Viarengo in via Tommaso Grossi, N. 25, e vi rubarono un impermeabile e una macchina da scrivere.

— La signora Cagnardi Margherita, abitante in via Tre Galline, N. 2, denunciò di essere stata derubata nella sua abitazione di diversi oggetti d'oro del valore di L. 200 circa.

Investimenti

Il carrettiere Francesco Aglietto, d'anni 46, abitante in via Aosta, 131, in via Carlo Alberto fu investito da una tranvia elettrica, e riportò contusioni al capo, giudicate dal medico del San Giovanni guaribili in 12 giorni.

— Il meccanico Alberto Salmi, d'anni 15, è stato medicato al San Giovanni di contusioni al torace, guaribili in 12 giorni, essendo stato investito da un carro.

Nota spicciola

Scuola pratica di commercio annessa al R. Istituto tecnico D. Sommeiller. — I licenziati dalla scuola pratica di commercio, dal primo anno della sua apertura a tutto lo scorso anno, sono pregati di passare alla segreteria dell'Istituto predetto, corso Oporto, 3, per fornire le indicazioni occorrenti alla compilazione della Statistica degli impieghi da loro conseguiti.

Stato Civile di Torino

18 maggio 1916.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Canepero Tommaso con Monnet Maria ved. Maga — Chiamberlando Mario con Seresio Annetta — Gallino Giovanni con Malux Caterina — Mascoro Enrico con Barceri Gabriella — Roberto Giulio con Bogetti Caterina ved. Vinassa — Sacchi Ezio con Moenza Caterina.

MORTI: Pirno Maria ved. Mazza, d'anni 72, di Vigevano, agiata, via Monte Rosa, 46.
Buffa Giuseppina, d'anni 12, di Trino Vercellese, scolara, via Dezzena, 3.
Ratti Carolina n. Bonisconti, d'anni 35, di Torino, ricamatrice.
Zanon Giuseppa n. Parrone, d'anni 21, di Ciriè, cont.
Salvaggione Felicita n. Stroppiana, d'anni 35, di Torino, casalinga.
Parcello Barbera, d'anni 14, di Torino, magazzin.
Pecolla suor Margherita, d'anni 36, di Borcavignale, religiosa, str. da Casale, 321.
Dirò Caterina ved. Ghiglia, d'anni 73, di Vignone, portinaia.
Macellan Maiico, d'anni 10, di Sanazzaro, minatore.
Sodero Caterina n. Martano, d'anni 61, di Chieri, casalinga, corso Napoli, 8.
Migliore Lorenzo, d'anni 56, di Pradleves, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 13.
Giacone Rosa, d'anni 18, di Torino, sarta, via Cu... 45.
Pola Adele, d'anni 36, di Asti, cameriera.
Grassi Natalino, d'anni 51, di Torino, agiata, via Valanlice, 33.
Più 3 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 18 Maggio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi Danaro: chèque 106,80; versamento 106,90.
Lettera: chèque 107,00; versamento 107,10.
Londra — Danaro: chèque 30,30; versamento 30,32.
Lettera: chèque 30,35; versamento 30,36.
Svizzera — Danaro: chèque 121,15; versamento 121,20.
Lettera: chèque 121,75; versamento 121,80.
New-York — Danaro: chèque 6,31; versamento 6,32.
Lettera: chèque 6,37; versamento 6,38.
ORO: Danaro 118,50; lettera 119.

REATI E PENE
L'uccisore del padrigno davanti ai giurati

(Corte d'Assise di Torino).

Due anni or sono, in Pinerolo, il muratore Carlo Luino, di anni 31, si sposava con la vedova di certo Aristide Capello, Agnese Cocco, di anni 48, dall'unione col quale le erano rimasti due figli, Angelo, di anni 21, meccanico, e Francesco. Le nozze non furono felici: il giovane muratore, geloso e collerico, molestava la donna di lui più attempata, con frequenti scenate in cui le ingiurie e le percosse si alternavano violentemente, tanto che nelle confidenze coi cognati Giovanni e Anna Bertolino — sorella questa del Luino — aveva manifestato il proposito di mettervi fine in qualsiasi maniera.

Sulla metà dell'anno scorso la coppia coniugale si trasferì da Pinerolo a Moncalieri, in regione Lingotto; ma i diverbi ed i contrasti non ebbero termine. I fratelli Francesco ed Angelo Capello abitavano invece a Torino, in via Barletta Pettiti, e solo nella prima quindicina di dicembre, l'Angelo era, per ragioni di convalescenza, ospite del padrigno.

Nella sera del 13 dicembre, dopo la cena in comune, i coniugi ed il Capello Angelo, unitamente ai cognati Bertolino, convenivano nell'esercizio detto dell'Aeroplano, tenuto da Gioda Giuseppe nello stesso caseggiato, ed ivi si trattenevano tutti al giuoco delle carte. Ad un certo punto il Luino, accusando una lieve indisposizione, rincasava seguito dalla moglie. Costei, dopo breve tempo, rientrata nell'esercizio, lamentavasi che il marito avesse ripreso ad altercare e rivolta specialmente al figlio, diceva: « Vieni subito, che Carlo attacca briga! ». Angelo sorse tosto in piedi e con lui i coniugi Bertolino; ma fuori dell'esercizio la Cocco si oppose a che il figlio salisse in casa, trattenendolo per la giacca, impegnò persino con lui una breve colluttazione fino a che entrambi scivolarono nel fango e caddero in terra. Ciò nonostante, il Capello, svincolatosi, giunse nell'alloggio assieme alla madre e seguito dai cognati. Scambiate poche parole col padrigno, che giaceva in letto nella camera attigua alla cucina, il giovane sparava su di lui un colpo di rivoltella ferendolo in pieno petto; indi usciva con la madre, benchè la cognata Anna tentasse chiudergli l'uscio per impedirgli la fuga. Il ferito, che durante il breve diverbio era sceso dal letto ed in tale posizione aveva ricevuto il colpo, cadde tosto nelle braccia della sorella: adagiato su un letto, prima di ogni soccorso efficace, esalò l'ultimo respiro.

L'assassino, recatosi nell'osteria per riprendervi soprabito e cappello, mostrando a certi Luigi Pavesio, Giuseppe Gioda e alla figlia di costui Felicina la rivoltella, esclamava: « Sono stufo di sentir mia madre a lamentarsi: un colpo l'ho tirato, ma se non basta ve ne sono cinque ancora: ora vado a costituirmi ».

Ma l'assassino non andò a costituirsi. Accompagnato dalla madre, si ricoverò con lei in una casa di via San Domenico, ove due giorni dopo entrambi venivano arrestati.

L'istruttoria che ne seguì si conchiuse con l'invio a giudizio del Capello per parricidio e della Cocco per correità nel detto reato. Il processo è incominciato ieri davanti alla seconda Corte d'Assise. Il Capello afferma che prima dello sparo, il padrigno aveva ingiuriato la madre sua con un epiteto triviale, al quale esso Capello rispose con la parola « vigliacco ». Il padrigno, ciò sentendo, era sceso dal letto e faceva atto di avventarsi su di lui; per il che, vista la rivoltella sul comò, afferratala d'improvviso, aveva sparato senza neppure prendere la mira. Tale versione fu naturalmente confermata dalla Cocco. Oggi sarà pronunciata la sentenza.

Presidente: barone Daviso — P. M.: cav. Virginio — Difesa: avvocati Brusasco e Nasi — P. C.: avv. Villabruna — Cancelliere: Vittonatto.

SPORT
Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 18, notte

Pubblico discreto, pista buona, bel tempo.

Premio Bresso — 1.o Veragua (56, Sauval); 2.o Giano (54, Kennady); 3.o Ma (54, Fioch). Non piazzati Solly e Bosrolina (rimasta palo). Vinto per una testa; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo. La vincitrice venne comperata per L. 7000 da Turner.

Premio Desio — 1.o Loughmore (49, Corradini); 2.o Parido (53, Kennedy). Non piazzato Chiendent. Vinto per due lunghezze, facile.

Premio Foggia — 1.o Theocopula (54, Regoli); 2.o Pippo (56, Clout); 3.o Profeta (56, Kennedy). Non piazzato Annibale. Vinto per cinque lunghezze in un canter; tre dal secondo al terzo.

Premio Cremona — 1.o Lady Rowena (57, Woodland); 2.o Sfilabro (55 1/2, Manchester); 3.o Ablativa (57, Mitchell). Non piazzati: Deucalione, Portofino, Andrea Doria. Vinto per una lunghezza, due dal secondo al terzo. Invenduta la vincitrice.

Premio Bibbino — 1.o Brunelleschi (63 1/2, Regoli); Aristippo (58, Taddei); 3.o Flowerboy (53, Kennedy). Non piazzati: Quina, Lemurezia. Vinto per una corta incollatura; una corta testa dal secondo al terzo.

Premio Legnano — 1.o Ciocio (52, Fioch); 2.o Irma (49, Watkins); 3.o Niguarda (52, Manchester). Non piazzati: Sile, Villeneuve, Anacarecca, Iordarna, Lares, Afrodite, Palmarea, Gazadia, Lucinio. Vinto per una lunghezza e mezzo; idem dal secondo al terzo.

Premio Castellazzo — 1.o Canrobert (68, Berry); 2.o Moretto (70, Livermoor); 3.o Aitena (58, Mitchell). Non piazzati: Dario, Weathereye. Vinto per due lunghezze; idem dal secondo al terzo.

Settima gita sociale UGET

Domenica 21 maggio, Colle di Lazzarà, metri 1707. Partenza da P. N. alle 5 (ritrovo ore 4,45) per Pinerolo e per San Germano Chisone alle Coste di Lazzarà, arrivo alle 12. Partenza alle 15, arrivo a Torino alle 21,45.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 maggio - Cambio giornaliero per gli accertamenti doganali alle lire 100 in lire oro, certificati — Lire 117.79. — Cambio settimanale Lire 117.98.
Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 17 maggio: Parigi 106,98 1/2 — Londra 30,29 — Svizzera 121,40 — New-York 6,34 1/2 — Buenos Aires 2,78 1/2 — Lire oro 118,37 1/2.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	17		18	17
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	62 90	62 70	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	480 —
Id. 3,50 0/0 ammort.	— —	— —	Azioni Bors.	— —	— —
Prest. franc. 5 0/0	88 —	88 —	Thomson	580 —	560 —
Tunisino	308 —	309 —	Andaluse	380 —	380 —
R. Argentino 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	137 —	136 —
» » 1900	78 50	78 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	58 50	— —	Nord Spagna	437 —	— —
Obbl. Bulgare 1907	329 —	330 —	Saragozza	421 —	420 —
R. Egiziano 4 0/0	— —	— —	Ferro di Piombino	114 —	112 —
R. Spagnuola est.	95 45	95 —	Rio Tinto	1810	1809
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	80 40	— —
Portoghese nuovo	60 90	60 60	Brasile spedizione	— —	36 —
R. Russa 3 0/0	59 45	59 75	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	86 25	86 —	Chartered	14 75	— —
» » 4,50 0/0	78 90	78 15	De Beers	380 —	380 —
Rend. Serbia 4 0/0	— —	— —	Ferreyra	— —	— —
Rendita Turca	59 30	60 40	Geduld	44 50	44 50
Banca di Francia	4575	4580	Goldfields	38 75	38 75
Banca di Parigi	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	580 —	580 —	Rand-Mines	98 —	101 50
Credit Lyonnais	— —	— —	Cambio su Italia	84 50	84 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	28 30	28 27

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *Il Titano*, commedia in 4 atti di Dario Niccodemi — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 20,45: *Fanfan la Tulipe*, operetta di Varney. — Ingresso L. 1.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 20,45: Circo equestre. — Ingr. L. 1.
TEATRO TORINESE. — Riposo.
TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia « La Torinese ». — Ore 21: *La Mascotte*, operetta di Audran. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO ALFIERI — Ore 21: *Tutti Matti* - *Primavera 1916*. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR — *Amor che tace*, interpretato da Emma Vecla.
MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 16,30 - 18,15 - CONCERTO VARIETA' — F. Castello, 15 a 24.
GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Skating libero
TEATRO REGIO — Esposizione Cappella, dalle ore 10 alle 19 e dalle 21 alle 23 [illegible] richiamati.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 18 Maggio 1916.

Organzino	Colli 6	Cgr. 926,59
Trama	» —	» —
Greggia	» 3	» 909,97
Lana	» 7	» 1003,90
Articoli diversi	» —	» —
Totale	Colli 16	Cgr. 10062,43
Sete pesate	» —	» —
Lane pesate	» —	» —
Varie	» —	» —
Totale	Colli 16	Cgr. 10062,43
Colli entrati nel mese a tutto oggi		
Stagionati	N. 317	Cgr. 56026,55
Pesati	» 6	» 317,90

LELIO GERMANO

Tenente nel ... Reggimento Alpini
Comandante Sezione Mitragliatrici

in faccia al nemico dall'inizio della guerra, già segnalato di encomio solenne, cadeva gloriosamente a soli 23 anni, il giorno 4 corrente.

Con grande dolore ne dànno partecipazione i fratelli: Avv. Notaio PERICLE, Capitano di complemento; ANNETTA col marito Cav. ALESSANDRO POZZO, maggiore e figli; Avv. Notaio ANNIBALE, sorella e figlia RENATA; CORNELIO e RINALDO.
Gli zii: MARTINO GERMANO e famiglia;
On. Grand'Uff. Avv. MARCO POZZO, senatore del Regno e famiglia;
ALESSANDRO, GUIDO, CLELIA ed ITALO ROTA e loro famiglie;
i parenti tutti.

Biella, 19 maggio 1916.

Il babbo, la mamma, il fratellino della tanto cara

NELLA BORGHESIO

con cuore commosso ed animo riconoscente, ringraziano quanti presero parte al loro dolore e dimostrarono affetto alla loro [illegible] con parole, fiori e coll'unirsi all'accompagnamento dell'amata salma.

Torino, 1916 — Tip. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Briand dichiara alla Camera che il momento è decisivo

Vibrante appello alla concordia e alla fiducia - Interpellanza sulla censura rinviata - 7 miliardi e 891 milioni di nuovi crediti - Generale aumento delle imposte - I crediti chiesti dal principio della guerra ammontano a 52 miliardi e 600 milioni.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 18, notte.

Un'attesa piuttosto viva aveva preceduto la seduta odierna alla Camera dei deputati. I giornali di questa mattina erano usciti annunciando che, sotto il pretesto di svolgere alcune interpellanze intorno al funzionamento della censura, gli oppositori del Gabinetto avrebbero provocato incidenti inevitabili e fatto sorgere qualcuno di quei febbrili piccoli scandali che caratterizzano le sedute della Camera francese quando si mettono in discussione i responsabili del Comando Supremo. Infatti si diceva che gli oppositori avrebbero ritentato, come alcuni mesi or sono, di sollevare la discussione criticando le azioni dell'alto Comando. Molta attesa ed un po' di nervosismo c'era oggi al principio della seduta, dentro e fuori l'aula. La folla, nelle tribune, era numerosissima; molte le signore negli abiti estivi. Sull'assemblea incombeva un gran caldo estivo.

Al principio della seduta il presidente Deschanel legge, tra un silenzio generale, le comunicazioni di Rodzianko, il quale informa che la Duma, essendo venuta a conoscenza dei particolari del siluramento della nave-ospedale « Portugal », issante la bandiera internazionale della Croce Rossa, espresse alla unanimità la sua profonda indignazione per questa violazione senza nome, delle Convenzioni internazionali sacre che proteggono la Croce Rossa, dei diritti dell'umanità e della morale cristiana. La Duma invocò il biasimo delle nazioni civili alleate e neutrali sull'esecrabile delitto, affinchè sia comune l'indignazione ed il biasimo per il misfatto che non ha precedenti nella storia. A nome della Camera francese Deschanel si associa al biasimo per il delitto odioso che il nemico aggiunge agli altri inespiabili atti della sua crudeltà ed afferma che col trionfo definitivo degli Alleati, il mondo civile sarà protetto contro questi orribili attentati, per i quali l'umanità piange e freme da troppo lungo tempo.

Le dichiarazioni di Briand

Dopo lo svolgimento di un'interrogazione d'indole finanziaria, il presidente annuncia che è posta in discussione un'interpellanza del deputato nazionalista on. Charles Bernard, sulla censura. Aristide Briand, dal banco del Governo, scatta in piedi e domanda immediatamente il rinvio a data indeterminata dello svolgimento dell'interpellanza stessa. Il presidente del Consiglio, con parola vibrante e con accenti di profonda e commossa persuasione, dice: « Io mi rivolgo a voi colleghi, per una preghiera. Voi l'accetterete di tutto cuore. Le Camere in tempo di guerra non debbono essere consacrate a simili discussioni. Il Governo vuole collaborare colla Camera, sempre, non vuole essere in discordia coi rappresentanti della Nazione ».

Il deputato socialista Jean Bon lo interrompe, gridando: — E' tempo che diciate ciò! — Dopo queste parole, il presidente del Consiglio, con un gesto risoluto, ascende alla tribuna, e col tono e coll'energia abituale, affronta gli oppositori.

« *Bisogna spiegarci francamente; bisogna dire precisamente in che cosa consista la collaborazione del Governo e dell'Assemblea. Vi avevo promesso, venendo al potere, di facilitare il controllo parlamentare. Il Governo, da me presieduto, ha lealmente cercato di fare ciò. Così tutte le missioni affidate ai membri delle vostre Commissioni, hanno potuto liberamente e completamente svolgersi nella zona degli eserciti combattenti al contatto coi capi e coi gregari dinanzi al nemico. Giammai ho rifiutato di dare tutte le spiegazioni possibili dinanzi alle Commissioni della Camera dei deputati e del Senato. Ma siamo ora, onorevoli colleghi, nel momento decisivo. In questi giorni noi abbiamo il diritto di avere tutte le speranze* (vivissimi applausi); *ma poichè questa è l'ora in cui la patria ha il cuore fremente delle maggiori fiducie, io ho il diritto di dire che se questa fiducia è veramente reale e profonda nel vostro cuore, voi dovete raccogliervi in un fiducioso silenzio. Io ho il diritto di dire che se la fiducia è reale, le aspirazioni supreme del nostro Paese, che è rimasto così saldamente unito, non tarderanno ad essere coronate dalla vittoria* (vivi e generali applausi fragorosi scoppiano dopo queste parole e durano qualche minuto).

L'oratore ripiglia: « *Intendiamoci, non bisogna però che nei vostri spiriti rimanga il più piccolo pensiero riposto, rimanga il più piccolo dubbio. Occorre, on. colleghi, al Governo, la fiducia e piena ed intera. Vi parlo sinceramente: se avete intenzioni diverse, ditelo. Oggi è questa una questione di lealtà dinanzi al Governo e dinanzi al paese. Ma lasciate che lo dica: se vi è un Governo che abbia bisogno di levarsi fiero e diritto dinanzi al mondo, nella fiducia del suo popolo, questo è il Governo di Francia. Se non avete fiducia in lui, in questo Governo, ditelo subito* ».

Il pellegrino di Khiental

L'assemblea, trascinata dalla calorosa e commossa apostrofe del presidente del Consiglio, vota subito alla quasi unanimità il rinvio dell'interpellanza alle calende greche.

Però gli umori della maggioranza si erano manifestati già chiaramente in un incidente che precedette la dichiarazione del presidente del Consiglio. Il deputato socialista A. Blanc, uno dei tre intervenuti alla Conferenza di Khiental, aveva asceso la tribuna per svolgere una interrogazione da lui presentata allo scopo di chiedere al Governo le ragioni del divieto di un comizio pubblico nel suo Collegio di Valenza. Cogliendo un momento propizio, il deputato socialista aveva tentato di avviare il discorso sul tema del suo viaggio in Isvizzera. Il Blanc incominciò a dire: « Voglio giustificare dinanzi all'Assemblea il mio intervento al Convegno di Khiental... ». Dopo queste parole, tre quarti dei deputati presenti nell'aula scattarono in piedi, protestando ed urlando così rumorosamente, che fu impossibile al Blanc continuare nell'esposizione del suo pellegrinaggio pacifista e socialista. Dopo cinque minuti di resistenza vana, il pellegrino di Khiental fu costretto a ritornare, rassegnato, al suo posto sulla montagna.

I nuovi crediti

Il ministro delle finanze Ribot ha presentato oggi alla Camera la domanda di nuovi crediti di sette miliardi 891 milioni e 352.000 franchi per il terzo trimestre 1916. Il ministro ha riconosciuto impossibile continuare a domandare solo al prestito le somme enormi necessarie a provvedere alle spese di guerra il cui costo e durata superano tutte le previsioni. Quindi il disegno di legge odierno comprende una serie di aumenti di imposte già esistenti. I principali sono: l'aumento da 2 a 5 per cento dell'imposta generale sul reddito recentemente votata; il raddoppiamento di certe imposte di Stato sulla proprietà fondiaria e gli esercizi; l'istituzione della tassa sui cani; l'aumento delle contribuzioni indirette per tre categorie di oggetti di grande consumo: tabacco, zucchero e bevande alcooliche. Il progetto comprende anche la riforma domandata ardentemente da una maggior parte dei sociologi, l'abolizione cioè del diritto secolare dei *bouilleurs de cru*; si chiama così la facoltà lasciata ai coloni di fabbricare alcool esente da ogni imposta destinato al consumo famigliare. E' noto che il principale ostacolo alla lotta anti-alcoolica era offerto da una resistenza dei difensori di questo diritto. L'insieme dei provvedimenti fiscali proposti dovrebbe fruttare al tesoro francese la somma di 907 milioni. Il totale dei crediti domandati dal principio della guerra ascende a 52 miliardi e 482 milioni di franchi. La media mensile delle spese di guerra risulta di 2 miliardi e 600 milioni pei primi nove mesi del 1916. Il ministro segnala che la maggior parte delle spese è assorbita dall'artiglieria. E inoltre afferma che la marcia ascendente delle spese stesse tende da alcuni mesi a divenire molto meno rapida.

La Camera votò con 485 voti contro 3 un progetto tendente a limitare le emissioni di valori esteri in Francia. Un progetto analogo fu approvato in Inghilterra. Ribot dichiarò che si tratta semplicemente di una legge pel tempo di guerra e non conviene fare dichiarazioni premature circa le orientazioni future della politica finanziaria del Governo.

D. R.

Il diritto di petizione

e l'azione della censura discussi al Reichstag

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 18, notte.

Il Reichstag ha ripreso la discussione in seconda lettura del bilancio del Tesoro, che nelle sue linee generali è stato approvato dopo discussione poco importante. La Commissione del bilancio ha invece continuato il dibattito sulla censura, esaminando le diverse petizioni giunte in proposito, tra le quali quella del dottor Schaefer, che ha protestato circa la limitazione del diritto di petizione. Egli ha così spiegato il suo caso. Durante la campagna per la guerra coi sottomarini, egli compilò una petizione. Ma il Governo ne fece sequestrare gli esemplari in tipografia, come quelli già inviati in varie città per la raccolta delle firme. Il Schaefer chiede quindi che il Reichstag intervenga per tutelare i diritti della petizione. Il relatore socialista dice che ogni cittadino ha il diritto di prendere l'iniziativa per la sottoscrizione di una petizione. Limitare questo diritto sarebbe pericoloso. Lo dimostra il malcontento provocato per le decisioni del Governo circa la petizione Schaefer. Un nazionale liberale appoggiò la proposta. « Se il Reichstag non intervenisse — disse — equivarrebbe a cancellare la piena libertà di manifestazione della propria opinione. Vorrebbe dire che i seguaci del Governo hanno diritto di chiudere la bocca agli avversari ». Un oratore progressista disse invece: « Il Governo fece bene. Non si trattava di petizione ma di una agitazione che poteva nuocere ». Dello stesso parere fu il rappresentante del Governo in seno alla Commissione il quale dichiarò che la censura ha lo scopo di impedire movimenti che possono nuocere all'andamento della guerra. La discussione sugli scopi della guerra è vietata. Schaefer violava questo regolamento. La censura doveva intervenire. Un oratore del Centro dichiarò che la censura deve riguardare solo la stampa ed i comizi. La petizione è uno tra i diritti fondamentali del cittadino. Il Governo non può e non deve imporre le sue direttive alla pubblica opinione. Il rappresentante del Governo replicò che quando vi è stato di assedio la censura deve intervenire per evitare i pericoli che può provocare qualsiasi pubblicazione. Non vi è stato nel caso specifico un attacco diretto al diritto di petizione. Ma la proposta per la tutela del diritto di petizione fu accolta e trasmessa al Cancelliere dell'Impero perchè ne tenga conto.

I tentativi del governo tedesco

per fronteggiare la crisi dei viveri

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 18, notte.

Se colle conferenze e coi regolamenti il problema dei viveri potesse essere risolto, ciò sarebbe certamente già avvenuto in Germania. A Berlino, a Monaco, a Dresda, in tutte le principali città dell'impero si tengono continuamente discussioni, conferenze, si compilano dei progetti: ma il risultato non è stato sinora che uno: creare della confusione. Ci vuole un uomo forte! dicono i giornali. E la ricerca del dittatore continua. Oggi si fa il nome del signor von Waldow, presidente della provincia di Posnania, descritto come uomo di energia e senza riguardi, di tendenze ultra conservatrici, motivo per cui dovette rinunziare al posto di presidente del Governo di Posnania data la sua politica recisamente antipolacca. Intanto una conferenza, presieduta dal ministro degli Interni, studia il modo di approvvigionare almeno la capitale dell'impero. Il Municipio di Berlino, senza attendere le decisioni del Governo, ha già sistemato il problema della carne. Le tessere del pane sono valevoli anche per la carne e danno diritto a 250 grammi di carne per settimana e per persona.

Troppo! osservano i giornali. Il Municipio sa che non vi è sufficiente bestiame da potere permettere che si assegni ad ogni cittadino una libbra di carne la settimana. Ma si vuole soprattutto evitare che gli abitanti dei sobborghi che hanno solo diritto a 125 e 250 grammi di carne la settimana possano fare i loro acquisti a Berlino.

La *Morgen Post* scrive: « Non si può fare altro che desiderare che cessi l'inaudita condizione attuale ». Il giornale rileva come le disposizioni del Governo per due giorni della settimana senza carne sono diventate inutili. « Non vi è famiglia — dice — che non rimanga almeno quattro giorni della settimana senza carne. Tutti sanno quale ressa occorre fare innanzi ai negozi di carne e di grasso. Per evitare questi inconvenienti il giornale chiede che gli abitanti di ogni distretto si debbano recare in dati negozi, dove possano fare gli acquisti secondo i rispettivi numeri della tessera per il pane ».

Un altro alimento intanto rincara: il latte, che aumenterebbe da 30 a 32 pf. il litro.

Gli accampamenti di Xanthi bombardati dagli Alleati

Bombe sul porto di Lagos

Atene, 18, notte.

I velivoli degli alleati distrussero gli hangars degli aeroplani a Xanthi, danneggiarono i lavori di difesa e gli accampamenti bulgari nei dintorni della città. Numerosi soldati furono uccisi; i velivoli gettarono pure bombe sul porto di Lagos e su Petrich, causando danni. (Ag. Stefani).

La concessione dell'"Home rule,,?

Asquith assumerebbe il segretariato irlandese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Il soggiorno di Asquith in Irlanda e le sue visite a Belfast e agli altri centri dell'isola oltre Dublino e i suoi abboccamenti con tutti i notabili locali di ogni parte continuano ad essere oggetto di mille supposizioni sopra le intenzioni, finora inespresse, del primo ministro nei riguardi dell'amministrazione dell'isola. Il fatto che egli fu ieri nominato membro dell'Irish Privy Council (specie di supremo Consiglio consultivo pel Governo dell'Irlanda) indica che il primo ministro potrebbe essersi determinato realmente ad assumere in persona il segretariato irlandese addossandosi così ad interinato che l'ebbiamo quello di ministro della guerra da lui assunto due anni fa durante le complicazioni ulsteriane. Secondo altri pronostici invece, Asquith intenderebbe di costituire per l'amministrazione dell'isola, sinchè dura la guerra, uno speciale Corpo esecutivo con alla testa Redmond e Carson e i maggiorenti dei due rispettivi partiti. Non manca poi chi gli attribuisce addirittura il disegno di tentare di risolvere di colpo tutto il problema irlandese largendo l'*Home Rule* previo un accomodamento coll'Ulster che dovrebbe esservi incluso con larghe salvaguardie oppure esserne escluso con speciali delimitazioni. Riferisco tutto questo per semplice debito di cronaca. In realtà siamo in presenza di una nebulosa traverso la quale galoppano delle fantasie accaldate e si intersecano vecchie controcorrenti i cui sorrisi di circostanza non affidano molto. Siccome nessun arrosto è praticamente in vista, credo inutile trasmettervi del fumo, che qui si innalza a colonne. Sarebbe provvidenziale se il problema irlandese potesse venir risolto in questo momento, ma il pensiero delle difficoltà agghiaccia. La buona volontà non basta e i tentativi avventati, benchè bene intenzionati, potrebbero complicare ancor più la faccenda.

Straordinaria avventura d'un sottomarino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 18, notte.

Una avventura straordinaria è capitata a un sottomarino inglese, che stava perlustrando nei giorni scorsi le acque litoranee della Germania. Esso urtò in una mina subacquea che gli dilacerò la prua. Gli altri compartimenti stagni però resistettero e le macchine continuarono a funzionare, cosicchè il sommergibile, sebbene ridotto in condizioni miserande, potè compiere le trecento miglia che lo separavano dalle coste inglesi dove portò i risultati della sua missione perfettamente riuscita, malgrado il disastro.

Il *Times* ha da Atene: « Il capitano del vapore italiano *Liguria*, giunto ieri al Pireo, riferisce che una nave da guerra francese fermò il *Liguria*, arrestandovi un passeggero chiamato Palma, imbarcatosi a Rodi. Costui, che sembra suddito tedesco, aveva funzionato da agente consolare austriaco nell'isola, donde gli italiani lo avevano espulso, sospettandolo di complicità in una recente incursione aerea ».

Il corrispondente balcanico del « Times », telegrafando da Costanza, dice che Costantinopoli sta sullo stremo della fame. I prezzi sono enormemente cresciuti; il pane costa un franco e venti centesimi al chilo. I funzionari sono senza paga da molti mesi. La situazione monetaria, ad onta dell'inondazione di banconote stampate in Germania, è da tutti riconosciuta disperata. I giovani-turchi mantengono il regime del terrore.

M. P.

Un rifiuto americano alla Germania

Londra, 18, notte.

I giornali pubblicano un telegramma da Washington che dice: Lansing dichiarò oggi che il Governo americano si rifiuta di aderire al suggerimento contenuto nella nota di Bernstorff di dare ai capitani delle navi mercantili americane l'ordine di non avvicinarsi ai sottomarini facendo loro segnali. Lansing soggiunse che è la prima segnalazione che abbia mai ricevuto che le navi mercantili si avvicinino ai sottomarini di alto mare e più specialmente che ciò sia fatto dai bastimenti inglesi come fu insinuato nella nota tedesca, ciocchè del resto Lansing sempre si rifiutò di credere.

(*Stefani*).

Morte di un deputato belga

Un fenomeno?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 18, notte.

All'Havre è morto improvvisamente il deputato socialista belga Emilio Boyer, trentenne, Deputato di Ath-Tournai da due legislature, aveva preso parte con fede di apostolo e di pensatore a tutte le grandi discussioni del Parlamento di cui era una delle figure più notevoli. Avvocato di valore, oratore brillante, stava per recarsi in Argentina a tenere una serie di conferenze pro Belgio.

Una curiosa lettera che Boyer d'Aren ha ricevuto da uno dei suoi figli combattenti al fronte dei Vosgi segnala un altro fenomeno. « In questi ultimi giorni — scrive il soldato — tutta la popolazione della regione in cui mi trovo, è immersa in una gioia profonda a cagione di un fenomeno abbastanza raro nei Vosgi. Tutti gli abeti sono fioriti, fenomeno che, secondo quanto si afferma, non si era più verificato dal 1871, anno in cui gli abeti erano fioriti presso i tedeschi vittoriosi ».

Dopo venti mesi di prigionia

in Germania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 18, notte.

Dopo venti mesi di prigionia in Germania Alessandro Burnouf segretario della Borsa del lavoro di Cherburgo e direttore dell'*Eco della Manica*, caduto in mano dei tedeschi nel settembre 1914 e riuscito ad evadere e rifugiarsi in Olanda e di là a ritornare in Francia, ove incontrò le più liete accoglienze. Egli ha recato informazioni sul trattamento dei prigionieri di guerra nel campo di Friedrichsfeld, ove fu internato durante i sette primi mesi di prigionia; indi a Duisburg Meiderich, ove fu adibito ai lavori insieme a circa altri 600 prigionieri francesi nelle acciaierie del Reno. Queste officine, che prima della guerra occupavano 8000 operai per la produzione dell'acciaio destinato quasi esclusivamente agli stabilimenti Krupp, sono adibite attualmente in parte alla fabbricazione di munizioni; ma egli non vide mai impiegato a questo lavoro nessun prigioniero francese.

« Quando giungemmo in Germania nel settembre 1914 — dice Burnouf — l'entusiasmo era al culmine. Quando si annunciarono le disfatte russe vi fu un vero accesso di delirio. I soldati e i borghesi avevano la convinzione che la guerra sarebbe durata poco, perciò opprimevano i prigionieri.

Il barometro della fiducia popolare indicò per un tempo abbastanza lungo *bello fisso*, poi sopraggiunsero però le difficoltà. I prigionieri si accorsero ben presto dall'insufficienza e dalla qualità sempre peggiore dei viveri la difficoltà dei rifornimenti e l'aggravamento della crisi dei viveri. L'inverno scorso segnò per la classe operaia l'inizio di un periodo di grandi privazioni. Il morale della popolazione ne risentì un grave contraccolpo e si manifestò una depressione che non era possibile nascondere. Debbo, in verità, riconoscere — continua Burnouf — che Verdun produsse l'effetto di un vero colpo di fulmine. I primi risultati gonfiati dai comunicati ufficiali fecero rinascere gli entusiasmi dei primi giorni. Ma non fu che un fuoco di paglia, e ora il numero dei disillusi aumenta quotidianamente. La popolazione non dice più: *Francia Kaputt!* Invece moltissimi, condividendo l'opinione di Hanse, ripetono con lui: *Tutti Kaputt!* Negli ultimi giorni se interpellavano i prigionieri era per chieder loro se credevano che la pace venisse presto.

D. R.

Incessante lotta

intorno a Avocourt e alla quota 304

Parigi, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « *A nord dell'Aisne abbiamo disperso un distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi ad una delle nostre trincee, a sud di Nouvron. Sulla riva sinistra della Mosa il nemico, dopo un violento bombardamento, ha spinto verso le 17 forte attacco sulle nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304; i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno arrestato il nemico che sembra aver subito perdite elevate. L'azione di artiglieria continua violenta su tutto l'insieme del settore. Bombardamento intermittente sulla riva destra, più intenso ad Eparges.*

« *Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte* ».

La situazione finanziaria inglese

esposta da Chamberlain

Londra, 18, notte.

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione in seconda lettura del bill delle finanze, Chamberlain dice che, malgrado perturbamenti commerciali senza precedenti la situazione attuale delle finanze britanniche prova la potenza della nazione. Le entrate dello Stato salirono da 200 milioni di sterline a 500 milioni. Nessun altro paese al mondo tentò mai o fu mai in condizioni di fare alcunchè di simile. Chamberlain confronta i ventisei milioni di entrate supplementari della Germania coi trecento milioni di entrate supplementari dell'Inghilterra e aggiunge che « se avessimo varcato i limiti delle nostre forze si sarebbe avuta una riduzione dei nostri redditi fiscali, ma non è così poichè il gettito delle nostre imposte supera di molto le valutazioni del bilancio ».

(Ag. Stefani).

Una nuova fabbrica di cannoni in Germania

Zurigo, 18, notte.

Come è noto la Ditta Krupp ha acquistato vicino a Monaco dei terreni destinati alla costruzione di una nuova fabbrica di cannoni e di materiale. I giornali annunziano che vi saranno occupati per ora ventila operai.

La battaglia del Trentino

Vicenza, 18, notte.

Il collaboratore militare del *Corriere Vicentino*, che fin da ieri, commentando i primi fatti dell'offensiva austriaca in Trentino, aveva messo in valore la bellezza della nostra resistenza e l'opportunità dei movimenti delle nostre truppe, scrive oggi un circostanziato articolo sul comunicato [illegible] del 17. Il giornale, tra l'altro scrive:

« Ottime notizie adunque. L'offensiva scatenatasi all'alba del 15 maggio, dopo quasi tre mesi di intensa preparazione, non poteva certamente esaurirsi ai primi insuccessi, per quanto sanguinosi. Essa anzi, è da arguirsi, durerà ancora parecchio tempo; però la sua insistenza non potrà mutarne la sorte già segnata irrimediabilmente dal valore delle nostre truppe e dalla infrangibile organizzazione difensiva di tutta la frontiera che noi siamo andati ad erigere al di là del vecchio confine. Tre sono gli episodi più importanti che ci sono segnalati nel Bollettino odierno: il sanguinoso combattimento svoltosi alla confluenza dei due Leni, alle porte di Rovereto; l'offensiva nemica respinta dalle linee di Vezzena; e il fallimento di quella della Valsugana. Gli austriaci ormai a Rovereto si sentivano soffocare, stretti come erano fin sotto ai sobborghi della città, lungo il Leno da Sacco a Lizzanella fino a San Colombano, alla confluenza dei due Leni e dalle due strade che vengono una dalla Vallarsa e l'altra dalla Valle di Terragnolo, sotto a Noriglio. Perciò hanno deciso di farsi un po' di largo e forse comprendendo di non poter prendere di fronte le nostre occupazioni sulle alture di Castel Dante, di Lizzana e delle Grottole, hanno deciso di aggirare la posizione e di prenderla alle spalle, risalendo il Leno di Vallarsa. In questo piano essi si sentivano sorretti da due elementi favorevoli: il primo dall'appoggio che veniva loro dalle posizioni retrostanti; il secondo dalla debolezza delle posizioni nostre.

« Le più importanti delle posizioni d'appoggio austriache — continua il giornale — sono la Batteria di Madonna del Monte, a sud di Rovereto, di fronte a Lizzanella, e il forte del Ghello, a nord, con le retrostanti opere di Ca Toldi e quelle Banchegiani di Zuffoni. Il Ghello ha quattro cannoniere: due rivolte verso la Vallarsa e due verso Rovereto e la Val Lagarina. Quelle due verso Vallarsa gli furono da noi infrante poco tempo fa, ma furono sostituite da batterie in caverna. Noi nel fondo valle di S. Colombano e del Trambilleno vi teniamo più per starvi in vedetta, che per combattere, perchè non si può combattere in una gola di valle quando una delle pareti appartiene ancora al nemico. Perciò le nostre linee avanzate vennero man mano fatte ritirare, impegnando il nemico e quasi trascinandolo sotto la morsa delle nostre alture retrostanti, verso l'omonimo di Toldo e la cima Moscheri, a destra del Leno di Vallarsa e l'omonimo di Sich e costrada Casetta a sinistra. Il nemico, allettato da questa relativamente facile avanzata, rinnovò sempre più furiosa gli attacchi, e per cinque volte tornò alla carica, sperando chi sa mai quale vittoria, certo, almeno, di far cadere di là tutte le nostre linee di Val Lagarino, che vanno da Castel Dante all'Adige. Il suo sogno si tramutò in una sanguinosa disfatta.

« Quando le colonne austriache furono ben incuneate nel fondo valle e sulle prossime pendici settentrionali di Zugna Torta, dal 1257 metri di questa altura, dalle batterie del Mattassone e del Pozzacchio e da quella di Monte Spil che domina lo sbocco fra i due Leni si sfrenò un fuoco d'inferno micidialissimo, « sterminatore », dice addirittura il Bollettino, rincalzato da mitragliatrici e dalla fucileria. Il nemico è andato così ad infossarsi all'imboccatura di Vallarsa, per trovare le fosse alle sue truppe. E' quello che è caratteristico in questa nostra brillante manovra, si è che noi abbiamo soffocato il nemico con le sue stesse difese, perchè il campo trincerato di Zugna Torta e i forti di Pozzacchio e di Mattassone erano austriaci, eretti contro di noi, e noi ora invece li abbiamo rivolti contro di loro. Intanto per sorreggere quest'azione gli austriaci da Noriglio erano discesi ad attaccare anche l'imboccatura di Valle Terragnolo, per proteggere così il loro fianco sinistro. Qui l'obbiettivo loro fu San Nicolò, e il furente, rinnovato assalto fu a sua volta rincalzato dalla pressione nemica che scendeva dal Finonchio e dal Dosso del Sommo, accompagnato dai grossi calibri delle fortificazioni retrostanti. Gli austriaci in Val Terragnolo non potevano sperare di conseguire alcun risultato utile, perchè lì li c'è una barriera naturale che li arresta. Avrebbero potuto farci discendere dalle pendici della riva destra del Leno, da Potrich, Perrini, Valduga, eccetera, donde stavamo scalando le fortificazioni nemiche, ma niente più.

« Perchè quando ci fossimo ritirati sul fondo valle e avessimo posto tra noi e gli austriaci il fosso del Leno, allora incominciava per gli austriaci l'insuperabile. La riva sinistra del Leno, costituita dal Col Santo (m. 2114), dai terrazzi di Campo e di Corona, dalle scogliere di Costonzone e di Costabella e dagli anfratti di Val del Sai e di Val Zuccaria, costituisce una muraglia che si potrebbe difendere a sassi, non a mitraglia. E dietro questa cortina, maestoso, il torrione del Pasubio, che pare la sentinella della Prealpi vigilante sui due valichi della Fugazza e della Borcola.

« Perchè adunque avremmo dovuto insistere ad aggrapparci sotto al Finonchio e sotto al Sommo, se sappiamo che non avremmo ottenuto alcun risultato, se non delle perdite, mentre dalle nuove posizioni il nemico sarà costretto a non fare più un passo e dovrà invece sottostare a continue durissime perdite? E le perdite furono pel nemico durissime davvero. Nella stessa notte su martedì l'azione austriaca si prolungò anche a tutta la Val Sugana dalla Val di Sella (Maggio) fino al Collo. Malgrado « il grande vigore » dell'attacco il nemico anche qui si è infranto ed ha lasciato nelle nostre mani 300 prigionieri. La terza giornata di offensiva nemica nel Trentino segna adunque un crescendo di successo per noi. Le altre azioni lungo tutta la fronte non sono che tentativi di diversione, per distrarci, ma anche qui la distrazione ha finito per essere degli austriaci, che han perduto per via altri 100 prigionieri ».

"Gli italiani possono sfidare tutti gli assalti,,

Altri commenti francesi all'offensiva nemica

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 18, notte.

Come i giornali della mattina anche quelli della sera mettono in grande rilievo le operazioni al fronte italiano.

Il colonnello Rousset, della *Liberté*, crede che la grave minaccia diretta contro Rovereto obbligò, senza dubbio, gli austriaci a scatenare l'offensiva alquanto prima e in condizioni abbastanza diverse da quelle prima considerate. Poi, dopo aver esaminato le operazioni particolareggiatamente, il Rousset scrive:

« Insomma il risultato generale del primo scontro è stato nullo per il nemico che ha subito perdite fortissime. E' però probabile che l'azione non si fermerà qui e che le riserve accumulate da qualche tempo dallo Stato maggiore austriaco nelle alte valli delle alpi cadorine saranno tutte utilizzate, secondo un piano ancora abbastanza misterioso, ma le cui linee sembrano abbastanza ampie. Credo tuttavia — conclude il Rousset — che la sua esecuzione sarà alquanto tardiva perchè gli italiani hanno avuto tempo di impiantare le loro difese abbastanza saldamente per poter sfidare tutti gli assalti ».

Il critico militare del *Temps* trova che lo sviluppo attuale dell'offensiva austriaca presenta qualche analogia con quello dei tedeschi a nord di Verdun: prima avvenne la concentrazione dei corpi di esercito che è durata parecchie settimane, poi si ebbe l'attacco violento dinanzi al quale le linee avanzate operarono un ripiego; si ebbe quindi una salda resistenza. E' indubbio che il generale Cadorna che assunse la direzione della battaglia dirigerà sui punti particolarmente minacciati i rinforzi necessari: egli dispone infatti, per farlo, di una vasta rete ferroviaria ampia e bene sviluppata ».

D. R.

L'offensiva austriaca

Impressioni svizzere

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 18, notte.

Stegemann, sul *Bund* (sono noti i rapporti del critico e del giornale coi circoli tedeschi), dopo avere parlato della possibilità di un'offensiva francese tra Soisson e Verdun, aggiunge che « il punto più notevole dell'azione è sul fronte italiano; il raggruppamento italiano al fronte del Trentino diventa sempre più forte ». E dopo essersi domandato se l'azione austriaca miri solo ad allargare il suo fronte attorno a Rovereto e sull'altipiano di Folgaria, conclude: « Se si tratti solo di una controffensiva o della preannunziata offensiva in grande stile non è possibile rispondere che nei prossimi giorni quando l'azione si sarà più ampiamente sviluppata ».

Anche il critico militare della *Liberté* si domanda se gli austriaci si contenteranno dell'azione sinora svolta e del relativo successo ottenuto coll'occupazione delle posizioni avanzate dalle quali prudentemente il Comando italiano fece ritirare le truppe, oppure se continueranno il movimento iniziato. Il corrispondente da Berna del *Corriere del Ticino*, uno dei più importanti giornali del Canton Ticino, dopo avere paragonato la battaglia del Trentino a quella di Verdun, afferma che si ritiene generalmente nei circoli politici e militari svizzeri che, come i francesi, i soldati italiani sapranno tenere testa al nemico e ricacciarlo nelle sue posizioni. Ovunque e particolarmente fra le colonie italiane si attendono i nostri comunicati col più vivo interesse ma senza ansie o timori. Nessuno dubita del risultato finale.

Riaffermazioni della neutralità svedese

nonostante la vertenza con la Russia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 18, notte.

Voci piuttosto preoccupanti erano circolate negli ultimi giorni sull'atteggiamento della Svezia di fronte alla Russia nei riguardi della nota controversia relativa alle isole Aland. Un telegramma del *Times* da Stoccolma oggi dice: « Nel corso di una importante discussione tenutasi ieri nella seconda Camera (Riksdag), il ministro degli esteri dichiarò che la Svezia intende di osservare la più stretta neutralità e rimane fermamente decisa a non lasciarsi coinvolgere nella guerra. Quanto alla questione delle fortificazioni russe nelle isole Aland, egli disse che gli sforzi del Governo per difendere gli interessi e i diritti svedesi non devono essere male interpretati. Non si tralascerà nulla per la difesa di tali diritti. Branting, *leader* dei socialisti, Lindman, *leader* dei conservatori, Edén, *leader* dei liberali, a nome dei rispettivi partiti, ringraziarono il Governo delle sue dichiarazioni non equivoche circa la ferma volontà di mantenere la politica di neutralità, pur tutelando i diritti e gli interessi della Svezia nelle isole Aland; aggiunsero che questa dichiarazione sarà accolta con gioia dal popolo svedese ».

M. P.

L'inchiesta sul "Tubantia,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 18, notte.

L'inchiesta olandese sull'affondamento del *Tubantia* non è ancora chiusa. Il Governo ha deciso di pubblicarne il risultato.

Bisogna tacere!

Un parolaio alle Assise

Cuneo, 18, notte.

Oggi si è svolto alla Corte d'Assise un interessante processo politico. Imputato era l'impresario Oddone, di Bardonecchia. Costui si trovava nello scorso luglio a Salicetto, in provincia di Cuneo, e in un'osteria del luogo ebbe a parlare, anzi a sparlare della nostra guerra. Secondo alcuni testi, avrebbe detto che *un milione di soldati italiani può essere posto in fuga da 10.000 soldati austriaci, perchè gli austriaci sono più forti, più alti, più bene equipaggiati degli italiani, che sono deboli e alti, e scappano davanti al nemico*. Un medico di Salicetto, presente alla scena, denunziò l'impresario, contro il quale fu istruito procedimento, col rinvio alle Assise. L'Oddone è comparso a piede libero, e si è difeso non negando il suo discorso sulla guerra, ma cercando di spiegarlo nel senso ch'egli intendeva dire che, date le difese naturali e le fortificazioni degli austriaci, questi, pure in numero inferiore, possono tenere in iscacco gli italiani, anche superiori di numero.

I testimoni hanno tuttavia confermato le precise parole imputate all'Oddone, di vilipendio all'esercito. Complessivamente è risultato che l'Oddone parla spesso senza pensare, ed è un tipo *Bastian contrari*, che ha della guerra un concetto pessimista; è però quello che si dice un buon uomo. E' pure risultato che il fatto, a cui si son volute dare straordinarie proporzioni, è un pettegolezzo da osteria, degenerato in uno scandalo politico.

L'avv. cav. Bassignano, di Cuneo, ebbe accenti finemente ironici contro certi volontari organizzatori di salute pubblica, che una cosa grande, santa e grave come la guerra contro l'Austria rimpiccioliscono con episodi di risibile valore. L'avv. Napoli, di Susa, altro difensore, ammise la materialità del reato, ma come già con pari eloquenza aveva dimostrato il suo collega, avv. cav. Bassignano, chiarì la assenza nel reato dell'intenzionalità di offendere e vilipendere l'esercito, che è oggi il popolo d'Italia in armi, sublime di sacrificio e di eroismo.

I giurati, con voti 9 contro 3, negarono la intenzionalità del vilipendio, e l'Oddone fu mandato assolto.

Iniziativa per l'assistenza provinciale dell'Infanzia

Alessandria, 18, notte.

Il 9 maggio corrente il signor prefetto grand'uff. Faraoni ha apposto la firma al decreto ordinante la costituzione della Federazione provinciale per l'assistenza all'infanzia, a norma della legge 18 luglio 1904, N. 390 e decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, N. 873. L'iniziativa sin dal 1914 fu assunta dalla Deputazione provinciale dopo la riforma del servizio di assistenza all'infanzia abbandonata. La emanazione del decreto luogotenenziale del giugno dello scorso anno favorì l'attuazione dell'idea e il prefetto di buon grado e con entusiasmo fece le opportune proposte alla Commissione di beneficenza che diede voto favorevole. Il Consiglio direttivo della Federazione è composto di dodici membri, di cui sei eletti dalla Commissione provinciale di beneficenza e sei dai presidenti e fra i presidenti delle Opere pie confederate. Presidente nato è il presidente della Deputazione provinciale. Il nuovo istituto sorgente sotto auspici così favorevoli amministrerà un patrimonio considerevole e potrà corrispondere fra breve alle esigenze di un servizio di enorme importanza che la guerra ha reso di anche più evidente necessità.

ULTIME DI CRONACA

La nuova stagione lirica

al Teatro Torinese

"La Traviata,, di G. Verdi

L'inizio della stagione fu assai lieto. Un pubblico numeroso accolse con vivi applausi tutti gli episodi più salienti del popolare spartito, e l'applauso parve ancora intensificarsi al calare del sipario dopo ogni atto, poichè con gli esecutori sulla scena comparve il maestro Aldo Franchetti, che rinnovava il buon ricordo lasciato di sè allo stesso teatro, come direttore d'orchestra. E veramente non si potrebbe desiderare di più e di meglio, tenuto conto di ogni circostanza.

Gina De Martini rivelò notevole intelligenza interpretativa: la sua voce, non priva di qualche durezza e poco curante di ricerche di chiaroscuro piacque per la pienezza, per il calore degli accenti, per il vigore e per la cura ritmica, che è pregio non comune sulla scena. Cantò troppo e continuamente a voce spiegata: non sempre raggiunse quel calore di espressione drammatica, che si sarebbe potuto desiderare — ad esempio nella frase « non sapete » del duetto con Germont nel secondo atto. Ma apparve disinvolta scenicamente, appassionata e spesso assai efficace.

Maurizio Delumi rinnovò alla sua volta la impressione assai buona lasciata nel *Faust*. Non riuscì sempre in certe ricerche di colore; la mezza voce non sempre rese l'effetto voluto; ma la bellezza degli acuti, l'accuratezza del fraseggiare, l'impeto passionale, con cui rese certi momenti, quel non so che di simpatico che si diffonde dal suo canto gli valsero vivissimi applausi, ed anche una insistente richiesta di un bis, che egli assai opportunamente non volle concedere.

Il Costantini fu un Germont espressivo, ed Aldo Franchetti, coll'energia che gli è propria, colla sicurezza e coll'istinto sicuro dell'effetto, che fanno di lui un direttore prezioso per questi spettacoli, seppe ricavare buoni risultati di colore e di insieme dall'orchestra, che, per quanto raccogliticcia, fece miracoli.

La messa in iscena accurata, le seconde parti ed i cori giovarono al buon esito dello spettacolo, che naturalmente questa sera si replica.

Un comizio di postelegrafonici

per il rincaro dei viveri

I postelegrafonici torinesi hanno indetto un Comizio di classe allo scopo di chiedere una speciale indennità per il forte rincaro dei viveri. Il Comizio privato avrà luogo questa sera, venerdì, alle ore 21, in via Principe Amedeo, 30. Vi assisteranno anche i fattorini telegrafici, che già ieri sera votarono una protesta contro le punizioni, secondo essi eccessive, applicate al personale.

Ponzo Giovanni, gerente.